

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

LAZIO
2024



INDICE

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Lazio

IL QUADRO REGIONALE
LA POSIZIONE DEL LAZIO
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
FOCUS: CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DEL LAZIO

RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
FOCUS: MUSEI E BIBLIOTECHE DEL LAZIO

AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
FOCUS: I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Il Lazio tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. Il benessere dei territori italiani e la posizione del Lazio

I Report BesT, che l'Istat ha diffuso per la prima volta nel 2023, delineano i profili di benessere equo e sostenibile per ciascuna delle 20 regioni italiane - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#). Le 70 misure statistiche utilizzate sono coerenti e armonizzate con il quadro informativo del [Rapporto Bes](#), che l'Istat diffonde fino al livello regionale, e comprendono ulteriori indicatori di benessere utili anche a orientare le politiche locali. La dimensione territoriale rappresenta un'importante chiave di lettura delle disuguaglianze di benessere, in particolare nel nostro Paese che è caratterizzato da ampi divari ma anche da specificità locali di cui occorre tenere conto, e che emergono nitidamente quando si valuta la posizione di un territorio nel contesto regionale o nazionale.

Nelle pagine che seguono, dopo una prima lettura della distribuzione complessiva degli indicatori per classe di benessere nella regione e nelle sue province, si analizzano le singole misure nei domini, con l'obiettivo di mettere in luce i punti di forza e di debolezza, misurare i divari, comparare le dinamiche recenti. Il confronto con le regioni dell'Unione europea, per gli indicatori disponibili, arricchisce il quadro, mentre i principali indicatori demografici, economici e territoriali forniscono elementi per comprendere il contesto in cui le differenze di benessere sono osservate.

Questa seconda edizione dei Report regionali è arricchita da tre focus di approfondimento tematico – sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche e sui servizi comunali online per le famiglie – che valorizzano dati in larga parte inediti. Inoltre quest'anno ai 20 report regionali si aggiunge il [Report sul benessere equo e sostenibile nelle città metropolitane](#), che confronta i profili di benessere di questi 14 territori a partire dagli indicatori BesT, e fornisce nuove misure e analisi scendendo a livello sub-provinciale e fino ai capoluoghi.

IL QUADRO REGIONALE

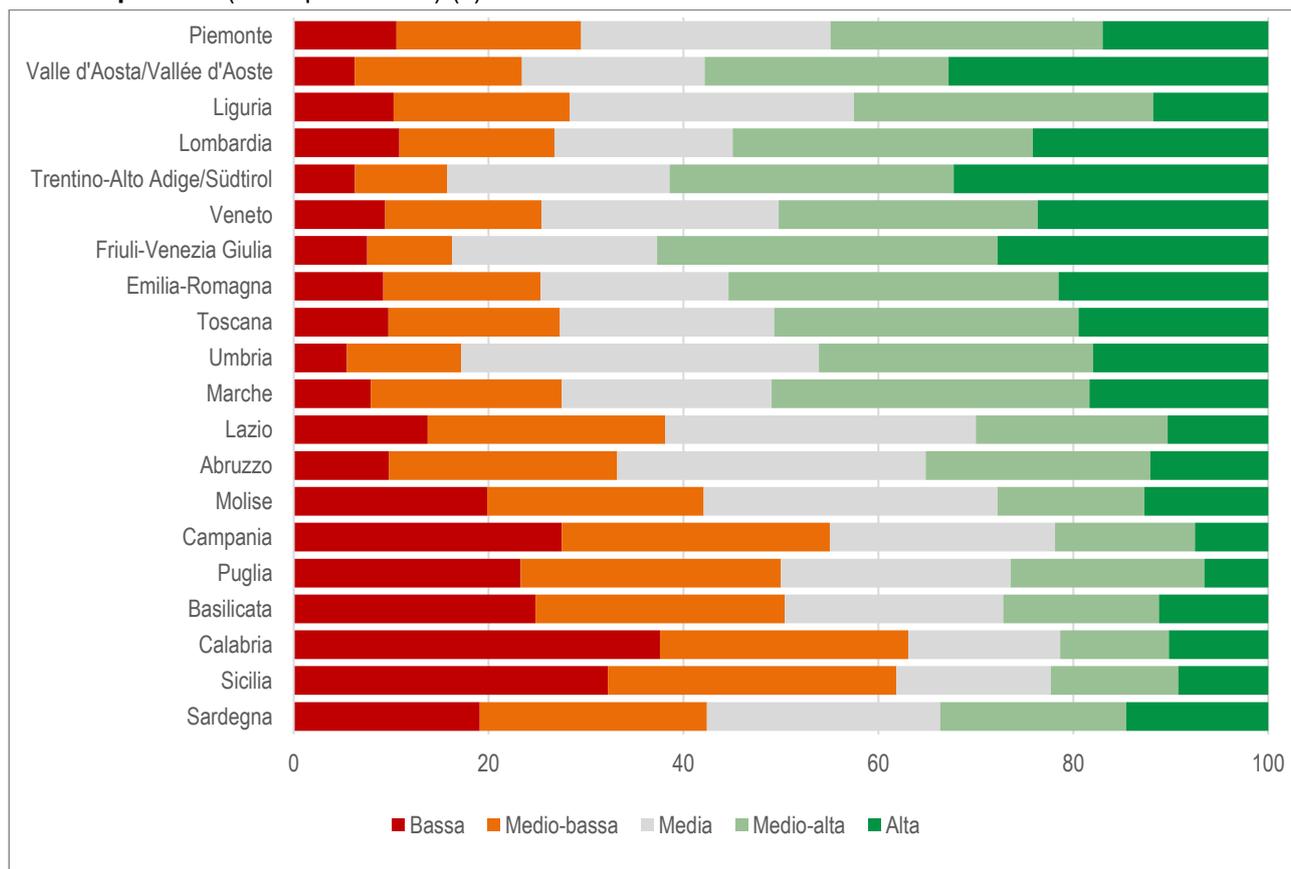
Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 64 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile, si può osservare che i posizionamenti delle province appartenenti alle regioni del Nord e del Centro sono prevalentemente nelle due classi più elevate, mentre nelle regioni del Mezzogiorno le province si concentrano di più nelle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (Figura 1.1).

Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Il Lazio presenta i livelli di benessere relativo più bassi tra le regioni del Nord e del Centro. Infatti le sue province si collocano nelle classi alta e medio-alta solo per il 30,0 per cento delle misure disponibili, una frequenza ben inferiore rispetto alle altre regioni del Centro: dalle Marche (50,9 per cento di misure provinciali nelle classi alta e medio-alta) alla Toscana (50,7 per cento), all'Umbria (46,1 per cento). Inoltre le province del Lazio si posizionano più frequentemente nelle due classi di benessere relativo bassa e medio-bassa (38,1 per cento, una frequenza che supera di oltre 10

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini dell'analisi per classi di benessere relativo sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

punti percentuali quella osservata in Toscana e nelle Marche e di oltre 20 punti percentuali quella dell'Umbria. Nel confronto con le regioni del Mezzogiorno, invece, il profilo del Lazio appare nettamente migliore, fatta eccezione per l'Abruzzo - che mostra una situazione decisamente più vantaggiosa - e per la Sardegna, che ha il profilo più simile (42,4 per cento delle misure nelle due classi più basse e 33,7 nelle due più alte).

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e regione - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di ciascuna regione si riferiscono ai posizionamenti delle relative province per il complesso degli indicatori.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

LA POSIZIONE DEL LAZIO

Considerando le posizioni occupate dalle province laziali nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è più basso che in Italia e nel Centro (Tavola 1.1). Infatti nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 30,0 per cento degli indicatori delle province laziali si colloca nelle due classi più elevate (a fronte del 45,6 per cento del Centro e del 41,8 per cento dell'Italia). Anche se si considera soltanto la classe di benessere alta, il risultato della regione (10,3 per cento) è inferiore a quello raggiunto dal Centro e dall'Italia (almeno 6,5 punti percentuali in meno). Inoltre la frequenza dei posizionamenti nelle ultime due classi (38,2 per cento) è decisamente maggiore in confronto alla ripartizione (29,0 per cento).

La città metropolitana di Roma si colloca nelle classi di benessere alta e medio-alta per quasi la metà degli indicatori (46,9 per cento) con un vantaggio rispetto alla media regionale di 16,9 punti percentuali. Segue Rieti con il 34,4 per cento di posizionamenti nelle medesime classi, ma anche il 37,5 per cento di indicatori nelle due classi più basse, una quota decisamente superiore a quella di Roma (25,1 per cento). Rieti è quindi la provincia con i maggiori contrasti, mentre Latina è la più sfavorita, perché ha meno

indicatori nelle classi di benessere alta e medio-alta (15,7 per cento) e tende a posizionarsi nelle ultime due classi con una frequenza (46,9 per cento) quasi doppia rispetto a Roma e notevolmente maggiore di quella del Centro (17,9 punti percentuali in più).

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Lazio – Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Viterbo	9,4	26,6	37,5	18,8	7,8
Rieti	9,4	28,1	28,1	17,2	17,2
Roma	6,3	18,8	28,1	31,3	15,6
Latina	21,9	25,0	37,5	14,1	1,6
Frosinone	21,9	23,4	28,1	17,2	9,4
LAZIO	13,8	24,4	31,9	19,7	10,3
Centro	9,9	19,1	25,5	28,6	17,0
Italia	15,4	20,2	22,6	25,0	16,8

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

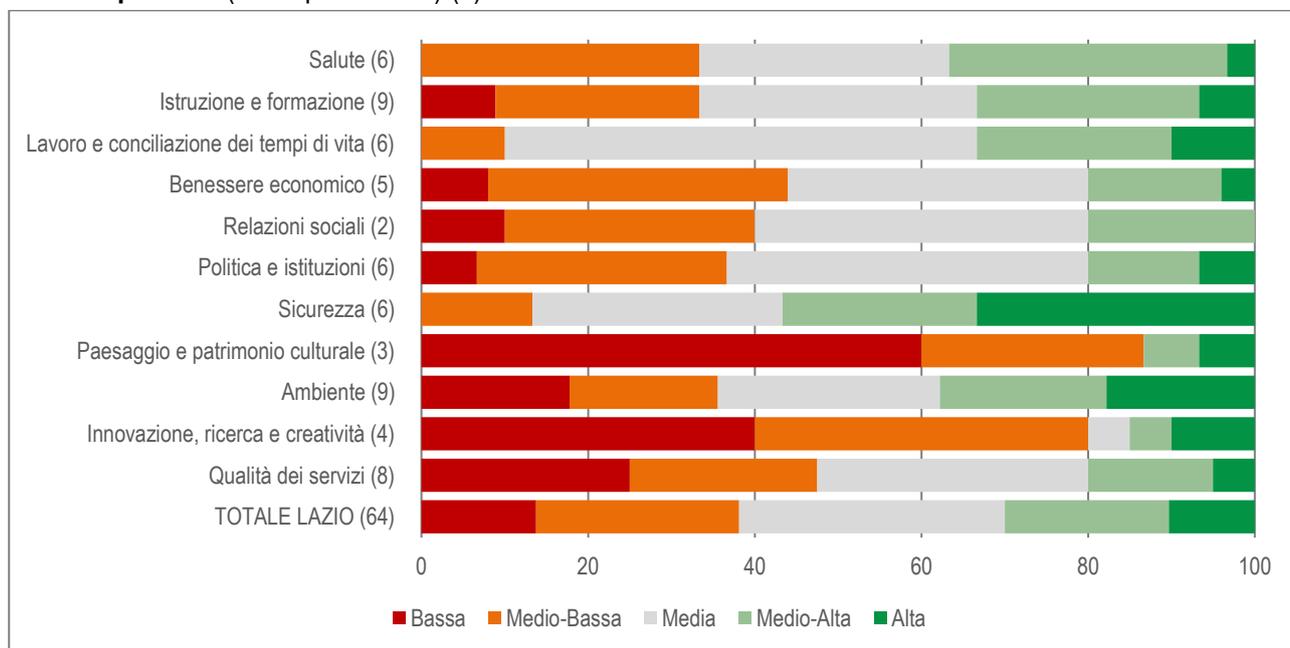
La distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere relativo e dominio offre un quadro delle componenti che incidono di più sul profilo di benessere regionale e ne mette in luce i punti di forza e di debolezza nel contesto nazionale (Figura 1.2).

Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale le province del Lazio detengono i vantaggi più diffusi, con il 33,3 per cento delle misure nella classe di benessere alta, un ulteriore 23,3 per cento in quella medio-alta e nessuna provincia nella classe bassa. Anche il dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita presenta una situazione da evidenziare in positivo, con il 33,3 per cento degli indicatori nelle classi alta e medio alta e solo il 10,0 per cento nella classe medio bassa e nessuno nella classe bassa.

All'opposto, i domini Paesaggio e patrimonio culturale e Innovazione, ricerca e creatività presentano la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (rispettivamente 86,7 e 80,0 per cento). A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare il dominio Paesaggio e patrimonio culturale si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Nel gruppo che conduce la classifica si trova Roma, che si colloca nella classe alta per la densità e rilevanza del patrimonio museale, seguita da Viterbo nella classe medio-alta per la diffusione delle aziende agrituristiche. Questi stessi territori si distinguono positivamente anche nel dominio Innovazione, ricerca e creatività: Roma rientra nella classe alta per la mobilità dei laureati italiani (25-39 anni), indicatore che conferma la sua capacità di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato, mentre Viterbo rientra nella medio-alta per l'elevata quota di addetti nelle imprese culturali.

Nei domini Ambiente, Salute e Istruzione e formazione il profilo è più articolato. Infatti, i risultati delle province laziali si ripartiscono in quote uguali (e pari a circa un terzo) tra le classi alta e medio alta, le due classi di coda, e la classe media.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Lazio - Ultimo anno disponibile (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione).

2. I domini del benessere

Nella sezione si offre, dominio per dominio, una lettura d'insieme dei vantaggi e degli svantaggi rilevati dagli indicatori territoriali nel confronto con l'Italia e con il Centro. Per agevolare il confronto tra misure diverse, le differenze di benessere sono misurate in rapporto alla variabilità territoriale e tenendo conto della polarità degli indicatori: i punti rappresentati nei grafici radar, allontanandosi dal centro verso l'esterno, denotano livelli crescenti di benessere, e la loro posizione al di sopra o al di sotto dei termini di confronto permette di individuare i vantaggi o gli svantaggi e ne definisce l'entità. A questa lettura, svolta con riferimento all'ultimo anno disponibile, si aggiunge l'analisi delle variazioni dei livelli di benessere registrate dagli indicatori di ciascun dominio rispetto al 2019, basata anch'essa su valori standardizzati, in modo da poter confrontare direttamente l'entità delle variazioni di indicatori diversi per unità di misura e variabilità. La colorazione verde o rossa delle barre rappresentate nelle tabelle indica se l'andamento osservato determina un miglioramento o un peggioramento del benessere, la loro lunghezza rappresenta l'entità della variazione, tenuto conto dell'andamento di tutti gli altri indicatori analizzati².

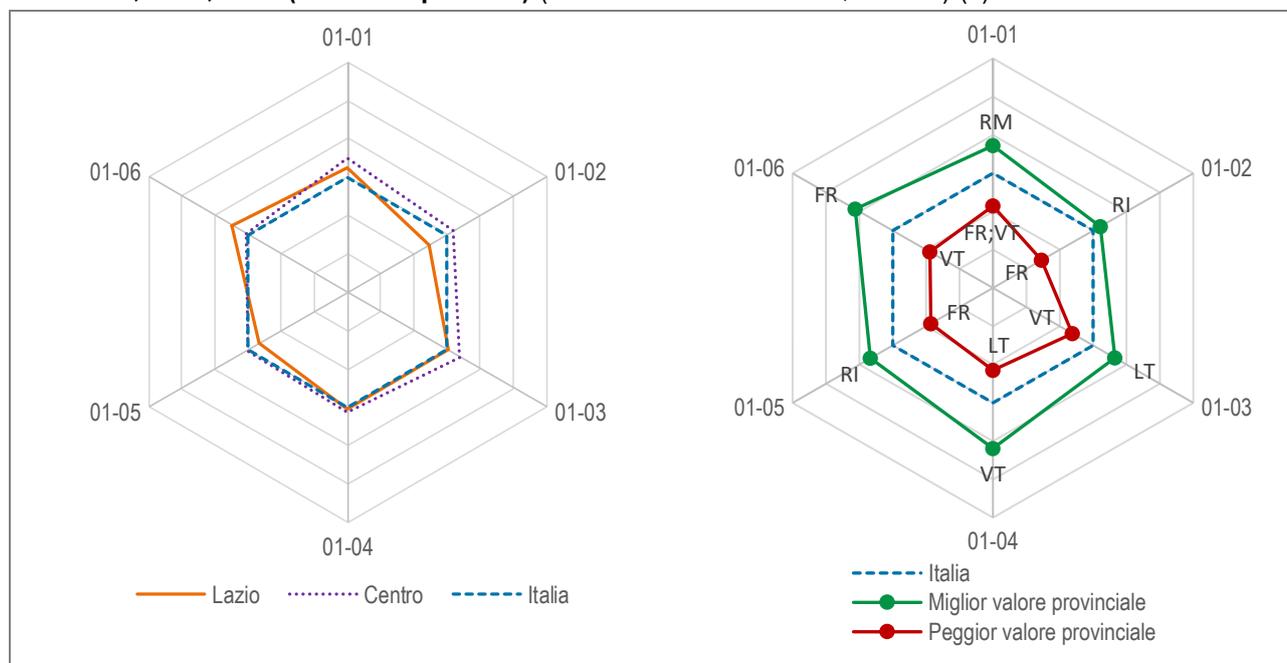
SALUTE

Nell'ultimo anno disponibile, il profilo del Lazio per la maggior parte degli indicatori del dominio Salute, ricalca sostanzialmente quelli dell'Italia e del Centro. Rispetto alle due medie di confronto, la regione è, invece, svantaggiata per i maggiori tassi di mortalità evitabile (0-74 anni) e per tumore (20-64) (Figura 2.1). Tutti gli indicatori del dominio rivelano divari significativi tra le province della regione: in genere quelle con i risultati migliori superano decisamente anche la media nazionale, mentre, per tutte le misure, i territori più sfavoriti rimangono ben al di sotto della media-Italia. Le province di Frosinone e Viterbo

² Per approfondimenti si veda la nota metodologica.

riportano i risultati più problematici per tre indicatori su sei. Entrambe però si distinguono per i valori meno critici per un indicatore ciascuna.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2021, 2022, 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01 Speranza di vita alla nascita	01-04 Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02 Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05 Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03 Mortalità infantile	01-06 Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Nel confronto con il 2019, le variazioni standardizzate rilevano un peggioramento in termini di benessere soprattutto per la mortalità evitabile (0-74 anni), che nel 2021 registra un aumento non solo nel Lazio, ma anche nel Centro e a livello nazionale, in parte dovuto all'effetto dei decessi attribuibili al Covid-19³ (Tavola 2.1). Il tasso di mortalità per tumore (20-64 anni) invece diminuisce lievemente, in linea con quanto si rileva per il Paese nel suo complesso e per la ripartizione. I restanti indicatori subiscono solo leggerissime flessioni, per cui si mantengono grossomodo sui valori del periodo pre-pandemico. Le province sono disomogenee per quanto riguarda il verso e l'intensità delle variazioni.

Nel 2023 la speranza di vita alla nascita⁴ nel Lazio (83,3 anni) ha più che recuperato la perdita degli anni di vita attesa dovuta alla pandemia da Covid-19 (nel 2019 era pari a 83,2 anni) e denota un lieve vantaggio per la regione, superando di 0,2 anni il valore nazionale (83,1). Tra le province però solo a Roma e Viterbo la speranza di vita alla nascita nel 2023 è più alta del 2019 e soltanto Roma (83,7) si trova su un livello migliore della media-Italia, mentre tutte le altre province laziali hanno valori inferiori alla media nazionale; il minimo, nel 2023, si osserva a Viterbo e a Frosinone (82,4 anni per entrambe).

Nel 2021 anche il tasso di mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni mostra un leggero miglioramento rispetto al 2019, in linea con le medie di confronto, ma la regione (8,1 per 10 mila) continua ad essere più penalizzata in confronto all'Italia e al Centro (+0,3 punti rispetto a entrambi). Il progresso

³ A partire dall'anno 2020 Eurostat ha incluso la mortalità da Covid-19 nella lista delle cause di mortalità evitabile (in particolare per la componente prevenibile).

⁴ I dati del 2023 sono provvisori.

riguarda solo Roma e soprattutto Latina, che però restano in posizione di svantaggio. Solo Rieti ha un tasso inferiore a quello nazionale e, nel 2021, stacca di 1,7 punti Frosinone (8,9 per 10 mila), che riporta il risultato peggiore anche per questo indicatore.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2023 (*)	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Viterbo	82,4		19,8		3,4		0,2		8,7		39,2	
Rieti	82,7		18,7		2,3		0,7		7,2		28,0	
Roma	83,7		20,4		2,7		0,6		8,0		30,1	
Latina	82,8		20,9		1,7		1,0		8,1		33,1	
Frosinone	82,4		23,1		2,0		0,5		8,9		27,3	
LAZIO	83,3		20,6		2,6		0,7		8,1		30,6	
Centro	83,5		18,7		2,1		0,6		7,8		32,9	
Italia	83,1		19,2		2,6		0,7		7,8		33,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.
- (*) Dati provvisori.

Nello stesso anno la regione è svantaggiata per il tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (20,6 per 10 mila residenti) che infatti supera di 1,4 punti il valore nazionale e di 1,9 punti quello del Centro. Tale indicatore registra un peggioramento rispetto al 2019 in tutti i territori, ma meno intenso a Viterbo e Rieti. Quest'ultima è in assoluto la provincia meno penalizzata nella regione con un tasso (18,7 per 10 mila residenti, 4,4 in meno rispetto a Frosinone (23,1 per 10 mila), provincia che presenta il valore più critico per il Lazio anche nel 2021.

Condizioni relativamente meno sfavorevoli riguardano la mortalità infantile, la mortalità per incidenti stradali dei giovani e la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più. Nel 2021, quest'ultimo indicatore nel Lazio misura 30,6 decessi per 10 mila abitanti, 2,7 punti in meno del tasso nazionale e 2,3 punti in meno di quello del Centro. La provincia di Viterbo è la più svantaggiata, essendo l'unica con un tasso di mortalità per demenze (39,2 per 10 mila residenti) maggiore della media-Italia, che misura e ben 12 punti di gap rispetto a Frosinone (27,3 per 10 mila abitanti), che resta la provincia laziale meno sfavorita nonostante abbia registrato il peggioramento più marcato rispetto al 2019. Nella regione la città metropolitana di Roma rappresenta l'unico territorio in cui il tasso è in leggera diminuzione, in linea con l'andamento nazionale.

Nel 2021 il tasso di mortalità infantile nel Lazio (2,6 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) non si discosta dalla media-Italia. Il tasso trova il suo massimo nella provincia di Viterbo con 3,4 morti per mille nati vivi, il doppio di Latina. Entrambe le province mostrano l'aumento più marcato rispetto al periodo pre-pandemico, andamento che tuttavia a questo livello di dettaglio territoriale risente della maggiore variabilità dovuta ai piccoli numeri.

Nel 2022 anche il tasso di mortalità stradale dei giovani tra i 15 e i 34 anni nel Lazio (0,7 per 10 mila) è in linea con il dato italiano. Latina è la provincia più penalizzata con un tasso pari a 1,0 decessi per 10 mila, almeno il doppio di Viterbo e Frosinone, le uniche due province dove l'indicatore registra un miglioramento rispetto al 2019.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano il Lazio in linea con il Centro e mostrano vantaggi più o meno marcati nel confronto con l'Italia per quasi tutti gli indicatori, a eccezione della partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, ben più bassa delle medie di confronto (Figura 2.2).

Per tutti gli indicatori del dominio i divari tra le province sono ampi e quelle con i risultati peggiori si collocano ben al di sotto della media-Italia. La provincia di Latina si conferma la più svantaggiata perché presenta i risultati peggiori per cinque indicatori su nove e non riporta mai il risultato migliore. Frosinone si distingue negativamente rispetto alle altre province del Lazio e in confronto alla media-Italia per tre indicatori, ma ha il più alto livello di partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni della regione. Questo indicatore tocca il minimo regionale nella città metropolitana di Roma, che però riporta i risultati migliori per altre sei misure.

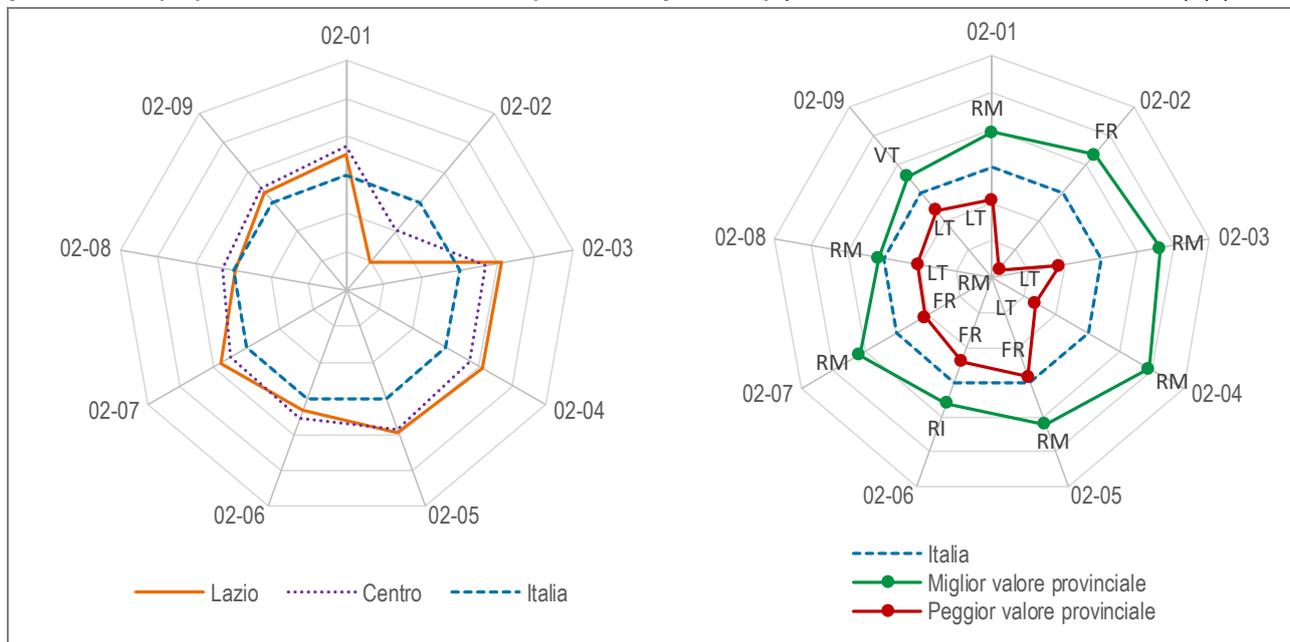
Analogamente a quanto si rileva a livello nazionale la maggior parte delle misure del dominio presenta un miglioramento in confronto al 2019, ma per tre indicatori non c'è ancora stato un recupero sufficiente per tornare ai livelli pre-pandemici (Tavola 2.2). In termini standardizzati, il progresso maggiore, che rafforza la posizione di vantaggio della regione perché supera la crescita osservata per l'Italia, riguarda la partecipazione alla formazione continua che nel 2023 sale al 14,2 per cento (+5,7 punti percentuali rispetto al 2019) a fronte dell'11,6 per cento dell'Italia. Miglioramenti più contenuti e di intensità grossomodo analoga a quella nazionale si rilevano anche per la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano, che nel Lazio diminuisce di 6,8 punti percentuali e si attesta al 13,7 per cento nel 2023, restando su un livello migliore della media-Italia (-2,4 punti percentuali). A questi andamenti positivi si aggiunge l'aumento (+3,6 punti percentuali) della quota di persone di 25-39 anni con la laurea o altri titoli terziari, che sale al 37,0 per cento nel 2023 (con un margine di 7 punti in più sul valore nazionale) e l'incremento della quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma (+3,4 punti) che nel 2023 raggiunge il 74,0 per cento (65,5 per cento in Italia). Nel Lazio si rileva inoltre un leggero incremento del tasso di passaggio all'università, ovvero della percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (57,4 per cento nel 2022), per cui si accresce il vantaggio rispetto alla media-Italia che invece resta stazionaria (51,7 per cento). L'aumento più marcato, per questo indicatore, si rileva nella provincia di Frosinone (+4,1 punti percentuali), che tuttavia non recupera pienamente il gap rispetto alle altre province laziali, restando la più svantaggiata (50,8 per cento).

Infine, la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia migliora più che in Italia e si amplia leggermente il vantaggio della regione: la quota di bambini di 0-2 anni che nel 2022 ne hanno usufruito (21,4 per cento) è ben al di sopra della media nazionale (16,8 per cento).

Nel Lazio, come in Italia, diminuisce invece la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni, e la regione resta su livelli ampiamente inferiori alle medie di confronto (88,9 per cento nel 2022; -5,1 punti percentuali rispetto al valore nazionale). Sull'andamento di quest'ultimo indicatore incide anche la maggiore o minore diffusione, nelle regioni e tra le province, dell'istruzione parentale alternativa, che non è conteggiata dalle statistiche ufficiali⁵. Il calo è maggiore a Latina e Rieti, che si distinguono negativamente anche per il più marcato arretramento rilevato dagli indicatori sulle competenze degli studenti di terza media, rientrando tra le più sfavorite, insieme a Frosinone. In questi tre territori, nel 2023, almeno il 50 per cento degli studenti ha competenze numeriche non adeguate e almeno il 40 per cento è carente per le competenze alfabetiche. Questi ultimi due indicatori peggiorano in tutte le province del Lazio, seguendo l'andamento delle medie di confronto. Nell'ultimo anno la regione non si discosta quasi dal valore italiano per le competenze numeriche (44,2 per cento) ed è in una situazione leggermente meno critica per le competenze alfabetiche inadeguate (36,3 per cento).

⁵ Per la corretta definizione della istruzione parentale alternativa (o istruzione familiare) e i relativi dettagli, si consulti il sito: <https://miur.gov.it/istruzione-parentale>

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

Tutti gli indicatori del dominio evidenziano divari tra le province. I più ampi si osservano per l'indicatore relativo alla partecipazione scolastica dei 4-5 enni e per la percentuale di laureati di 25-39 anni. La provincia di Latina è la più svantaggiata per la fruizione dei servizi comunali per l'infanzia (8,8 per cento, quasi la metà di Rieti), per le competenze non adeguate degli studenti di terza media, e per i due indicatori relativi al livello di istruzione degli adulti, con solo il 56,7 per cento delle persone di 15-64 anni che hanno almeno il diploma e il 19,6 per cento di quelle di 25-39 anni che hanno una laurea o un altro titolo terziario. La provincia di Frosinone evidenzia tre primati negativi: solo il 50,8 per cento di diplomati si iscrive all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma, appena l'8,6 per cento degli adulti partecipa alla formazione continua e ben il 20 per cento dei giovani di 15-29 anni non lavorano e non sono inseriti in un percorso di istruzione e formazione. Tuttavia Frosinone presenta anche la più alta partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (97,3 per cento nel 2022).

Al contrario, la città metropolitana di Roma presenta il miglior profilo della regione. Per quanto riguarda la partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (25,1 per cento), il risultato è ben distante delle altre province del Lazio. La seconda migliore, infatti, è Rieti, dove l'indicatore si attesta al 15,4 per cento. Roma si distingue inoltre per la maggiore quota di persone con almeno il diploma (77,8 per cento) e per la più alta percentuale di laureati (42,2 per cento), a fronte, rispettivamente, del 68,1 per cento e del 28,6 per cento di Frosinone, la provincia che la segue con il secondo miglior risultato per entrambi gli indicatori. Roma è la più avvantaggiata anche per il maggiore tasso di passaggio all'università (59,1 per cento, non molto distante da Viterbo e Rieti, entrambe con oltre il 55 per cento), per la maggiore partecipazione alla formazione continua (15,5 per cento) e, insieme a Viterbo, per la minore incidenza di studenti con

competenze numeriche e alfabetiche insufficienti. Roma (12,1 per cento), infine, si posiziona subito dopo Rieti (11,9) per la più bassa quota di giovani che non studiano e non lavorano.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Viterbo	14,1		94,8		64,9	..	22,5	..	55,4	
Rieti	15,4		94,5		66,3	..	24,0	..	55,6	
Roma	25,1		87,3		77,8	..	42,2	..	59,1	
Latina	8,8		90,4		56,7	..	19,6	..	52,6	
Frosinone	10,2		97,3		68,1	..	28,6	..	50,8	
LAZIO	21,4		88,9		74,0		37,0		57,4	
Centro	23,5		91,6		70,8		34,5		57,0	
Italia	16,8		94,0		65,5		30,0		51,7	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019
Viterbo	18,5	..	9,6	..	43,2		34,6	
Rieti	11,9	..	11,8	..	50,8		40,6	
Roma	12,1	..	15,5	..	42,9		35,0	
Latina	18,7	..	12,7	..	53,7		42,7	
Frosinone	20,0	..	8,6	..	52,0		40,0	
LAZIO	13,7		14,2		44,9		36,3	
Centro	12,3		13,3		41,4		35,5	
Italia	16,1		11,6		44,2		38,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.
- (c) Tasso specifico di coorte.

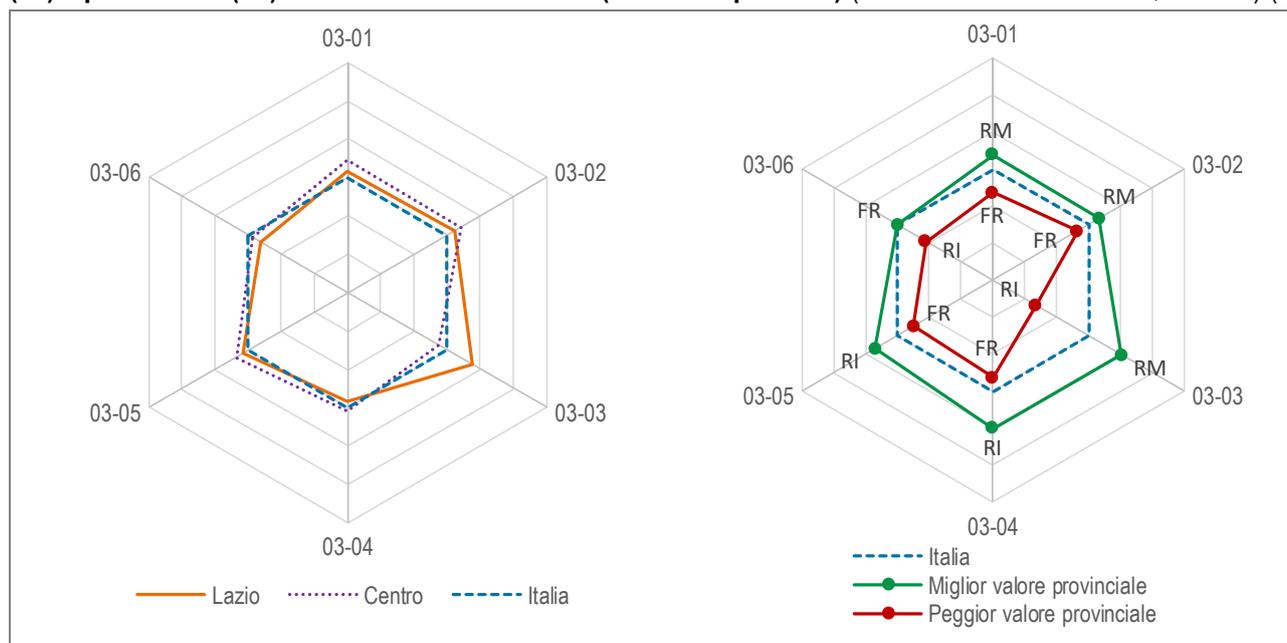
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, quasi tutti gli indicatori del dominio registrano per il Lazio livelli di benessere in linea con la media nazionale e poco più bassi della media del Centro. Un'eccezione positiva è rappresentata dal tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, per il quale la regione si attesta su un valore meno critico che in Italia e nella ripartizione; risulta invece più basso delle medie di confronto l'indicatore sulle giornate retribuite (Figura 2.3).

Per analizzare i divari territoriali occorre considerare la fondamentale differenza tra la città metropolitana di Roma, che anche nell'ultimo anno si conferma in vantaggio per molti indicatori, e le restanti province del Lazio, tra le quali Frosinone ricorre più frequentemente nella posizione peggiore. Le distanze tra le province hanno ampiezze variabili: in termini standardizzati il *gap* maggiore si osserva per il tasso di infortuni mortali e con invalidità permanente, che segnala una netta penalizzazione di Rieti la quale, alternando vantaggi e svantaggi, risulta la provincia con il profilo più duale nel dominio.

Nell'ultimo anno, la regione nel suo complesso si trova su valori migliori del periodo pre-pandemico per tutti gli indicatori del dominio a eccezione di quello relativo alle giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti, che nel 2022 si conferma allo stesso livello del 2019 (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-05	Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)

Il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente, che a livello regionale segnala una minore penalizzazione rispetto all'Italia, evidenzia al contempo il divario più ampio fra i territori laziali. Nel 2022 il tasso regionale è pari a 7,6 infortuni per 10 mila occupati, inferiore a entrambe le medie di confronto (11,0 per 10 mila occupati nel Centro e 10,0 in Italia), e in lieve riduzione rispetto al 2019 in tutte le province eccetto Rieti, dove il peggioramento dell'indicatore (da 13,7 infortuni per 10 mila occupati nel 2019 a 15,6 nel 2022) porta questa provincia a essere la più sfavorita della regione, posizionandola ad ampia distanza dalle medie di riferimento e dalla città metropolitana di Roma (6,5 infortuni per 10 mila).

Un valore molto alto si registra anche a Viterbo (13,3) dove però si rileva il calo più marcato rispetto al pre-pandemia (-1,9 punti). Rieti e Viterbo sono le uniche due province laziali in cui il tasso è più alto delle medie di confronto.

Piccoli vantaggi si osservano per gli indicatori sull'occupazione, che collocano il Lazio a metà fra l'Italia e il Centro: nel 2023 nella regione il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 68,1 per cento (66,3 per cento in Italia e 70,9 nel Centro) e il livello di mancata partecipazione al lavoro si attesta al 12,7 per cento (14,8 per cento il valore nazionale e 10,8 quello del Centro). Il quadro è solo in parte simile se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni: il Lazio appare in leggero svantaggio rispetto a entrambi i valori di riferimento per il tasso di occupazione (33,2 per cento contro 34,7 in Italia e 35,4 nel Centro), e per quello di mancata partecipazione al lavoro (24,8 per cento) è penalizzato rispetto alla media-Italia (27,2 per cento).

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizio ne	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022 (*)	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Viterbo	61,9	..	16,3	..	13,3		33,5	..	29,0	..	75,2	
Rieti	66,3	..	16,3	..	15,6		43,1	..	17,2	..	73,7	
Roma	70,4	..	11,6	..	6,5		33,3	..	23,5	..	76,4	
Latina	61,7	..	15,0	..	9,1		31,6	..	25,8	..	74,6	
Frosinone	59,7	..	18,1	..	9,8		31,4	..	34,6	..	78,2	
LAZIO	68,1		12,7		7,6		33,2		24,8		76,3	
Centro	70,9		10,8		11,0		35,4		21,8		77,6	
Italia	66,3		14,8		10,0		34,7		27,2		78,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(*) Dati provvisori.

Tra le province, Roma si distingue per il più alto tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni (70,4 per cento) e la minore mancata partecipazione al lavoro (11,6 per cento). Rieti presenta invece i risultati migliori per gli indicatori sul mercato del lavoro nella fascia 15-29 anni: ha il più alto tasso di occupazione (43,1 per cento) e il più basso tasso di mancata partecipazione al lavoro (17,2 per cento). A questi vantaggi Rieti aggiunge il secondo migliore risultato per il tasso di occupazione della popolazione 20-64 anni (66,3 per cento). Per tutte le misure citate la provincia di Frosinone appare la più sfavorita e gli svantaggi più ampi riguardano i giovani: il tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (34,6 per cento) è il doppio di quello di Rieti e il tasso di occupazione (31,4 per cento nel frusinate) nella stessa fascia di età è di quasi 12 punti percentuali più basso.

L'unico indicatore che evidenzia un chiaro svantaggio regionale è quello relativo alle giornate retribuite nell'anno. Nel 2022, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente assicurato Inps occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite nel Lazio è il 76,3 per cento, a fronte del 78,3 per cento della media-Italia e del 77,6 di quella del Centro. La quota più elevata si registra nella provincia di Frosinone (78,2 per cento), la più bassa in quella di Rieti che, pur confermandosi sfavorita, mostra un incremento rispetto al 2019 leggermente superiore agli altri territori. Tutte le province laziali nell'ultimo anno hanno superato il valore pre-pandemico a eccezione della città metropolitana di Roma,

che non ha ancora recuperato il calo registrato durante la pandemia; le differenti dinamiche territoriali nel 2022 si compensano e la regione di conseguenza si colloca in linea con il 2019.

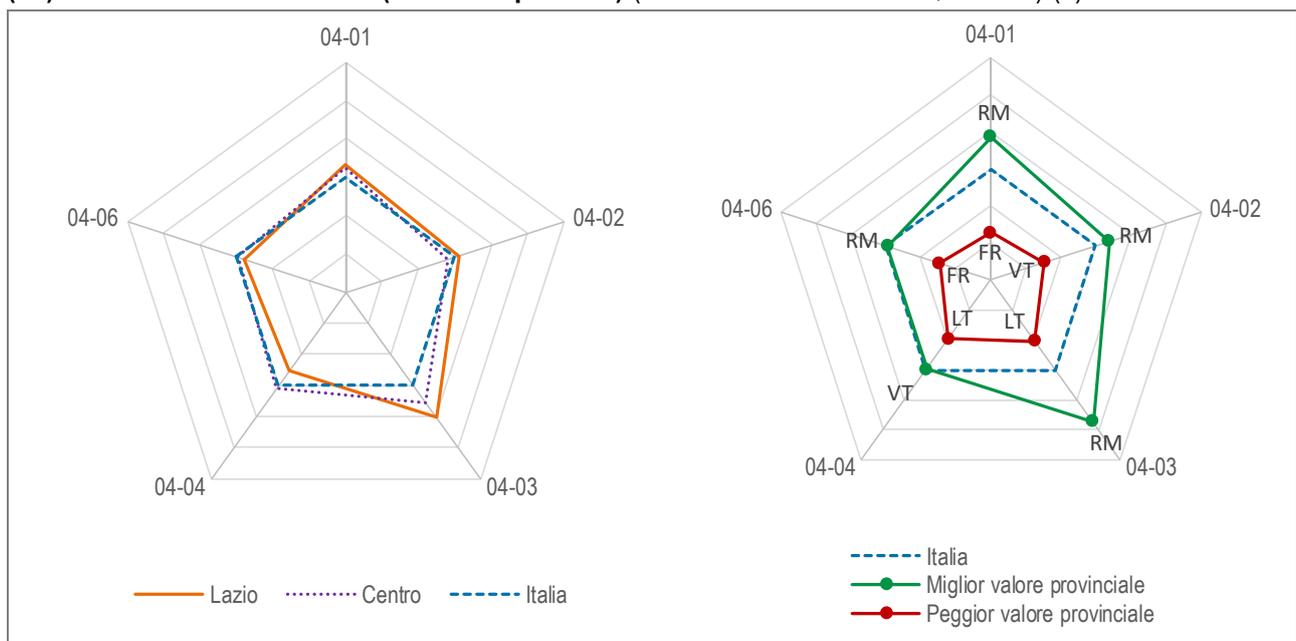
BENESSERE ECONOMICO

Nel confronto nazionale e ripartizionale gli indicatori del dominio tracciano per il Lazio un profilo di benessere articolato, per lo più allineato alle medie di confronto, con pochi svantaggi e un solo spiccato vantaggio (Figura 2.4).

Le differenze territoriali però non sono affatto trascurabili. Per quasi tutti gli indicatori la città metropolitana di Roma presenta risultati generalmente positivi o in linea con la media-Italia, staccando nettamente le altre province laziali, che si trovano su posizioni meno vantaggiose, e trascinando la media regionale su valori più vicini alle medie di riferimento.

Gli indicatori del dominio, nell'ultimo anno, si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019, analogamente a quanto si osserva in Italia e nel Centro; non si registrano tendenze particolari nelle province (Tavola 2.4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-01	Reddito medio disponibile pro capite	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici		

L'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici rileva una posizione di netto vantaggio del Lazio rispetto ai dati di riferimento, che si accompagna però nella regione a una maggiore incidenza dei pensionati con reddito pensionistico di basso importo (meno di 500 euro lordi mensili). Il primo indicatore nel 2022 presenta nel Lazio (22.449 euro) un valore decisamente superiore alla media italiana e a quella del Centro (rispettivamente 2.136 euro e 1.029 in più). Tuttavia, nello stesso anno il 10,7 per cento del totale dei pensionati percepisce un reddito inferiore a 500 euro mensili, un dato più critico della media-Italia (+1,5 punti percentuali). Rispetto al 2019 per i redditi pensionistici si osserva nel Lazio un aumento

degli importi lordi medi pro-capite (+1.112 euro all'anno) grossomodo allineato agli incrementi a livello nazionale e della ripartizione (rispettivamente +1.202 e +1.185 euro all'anno). In tutti i territori questo aumento è accompagnato dalla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-1,1 punti percentuali in Italia e -1,3 punti percentuali nel Lazio).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-01		04-02		04-03		04-04		04-06	
	Reddito medio disponibile pro capite (b)		Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019
Viterbo	17.575		17.234		19.762		9,3		0,8	
Rieti	15.576		17.690		20.037		10,4		0,9	
Roma	24.392		24.243		23.869		10,6		0,6	
Latina	17.303		18.579		18.325		12,3		0,9	
Frosinone	14.549		19.584		18.367		10,5		1,1	
LAZIO	22.280		23.175		22.449		10,7		0,7	
Centro	21.998		22.115		21.420		9,0		0,6	
Italia	21.089		22.808		20.312		9,2		0,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Euro.
 (c) Valori percentuali.

Nel 2022 nella regione la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps⁶ è stata di circa 23.174 euro (al lordo Irpef), oltre 366 euro in più della media italiana e 1.060 euro in più di quella del Centro. Rispetto al 2019 l'incremento nella regione (+950 euro) è maggiore di quello nazionale (+863 euro) ed è più marcato nel territorio di Rieti (+1.449 euro) che partiva da una situazione particolarmente svantaggiata. All'opposto nella provincia di Viterbo, che era già su un livello basso nel 2019, l'indicatore è cresciuto appena di 703 euro.

Piccoli vantaggi si rilevano anche per la stima aggregata del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici⁷ che supera i livelli medi di confronto: nel Lazio è pari a 22.280 euro per abitante, in linea con il Centro e quasi 1.200 euro in più rispetto all'Italia. Nel confronto con il pre-pandemia anche questo indicatore migliora nella regione (+1.815 euro) e nelle province; le variazioni sono in linea con quelle rilevate in Italia (+1.824) e nel Centro (+1.665).

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie laziali una vulnerabilità finanziaria non molto peggiore della media delle famiglie italiane e di quelle del Centro, con uno 0,7 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2023 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno (0,6 la media-Italia e della ripartizione). L'indicatore si conferma anche nel 2023 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione sia in Italia e nel Centro (-0,2 punti percentuali).

⁶ I dati si riferiscono ai lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

⁷ Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici è una stima aggregata che esprime i risultati economici conseguiti dalle famiglie residenti nel territorio in analisi, nella loro veste di percettori di redditi di varia natura e di consumatori. Sono compresi in questo aggregato i redditi primari (ossia i redditi da lavoro, da capitale, misti) e le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali ricevute, altri trasferimenti netti). L'aggregato include inoltre una stima dell'economia non osservata, in cui ricadono le attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta (sommerso economico ed economia illegale; sommerso statistico ed economia informale).

La città metropolitana di Roma è l'unica in cui il reddito medio disponibile (24.392) è più alto dei valori nazionale e ripartizionale di confronto e marca una distanza notevole non solo con la provincia più svantaggiata, Frosinone, dove l'ammontare è di quasi 10 mila euro più basso (14.549 euro medi annui) ma anche con Viterbo (17.575 euro), che è la seconda migliore della regione.

Tuttavia, Viterbo presenta la più bassa retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (17.234 euro) con una differenza di circa 7 mila euro in meno rispetto a Roma (24.243 euro) e di 4.659 in meno rispetto alla provincia di Frosinone, la seconda migliore della regione (19.584 euro). Quest'ultima evidenza, insieme a Latina, il più basso importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (rispettivamente 18.367 e 18.325 euro) circa 5.500 euro in meno che nella città metropolitana di Roma (23.869). A Latina si osserva la più alta quota di pensionati con reddito pensionistico di basso importo (12,3 per cento), 3,0 punti percentuali in più che a Viterbo (9,3 per cento), l'unica provincia laziale ad allinearsi alle medie di confronto.

In ordine alle sofferenze bancarie la città metropolitana di Roma con lo 0,6 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare sullo stock dei prestiti non in sofferenza nel 2023 si posiziona decisamente meglio delle restanti province laziali, tutte su valori più critici delle medie di riferimento e compresi tra lo 0,8 di Viterbo e l'1,1 per cento di Frosinone. L'indicatore, già calato negli anni della pandemia⁸, resta su livelli più bassi del 2019 nel Lazio come in Italia, confermando sostanzialmente i divari già rilevati nel pre-pandemia per la regione e le sue province.

⁸ Negli anni della crisi pandemica sono state adottate misure di sostegno per le famiglie indebitate. Il primo provvedimento in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

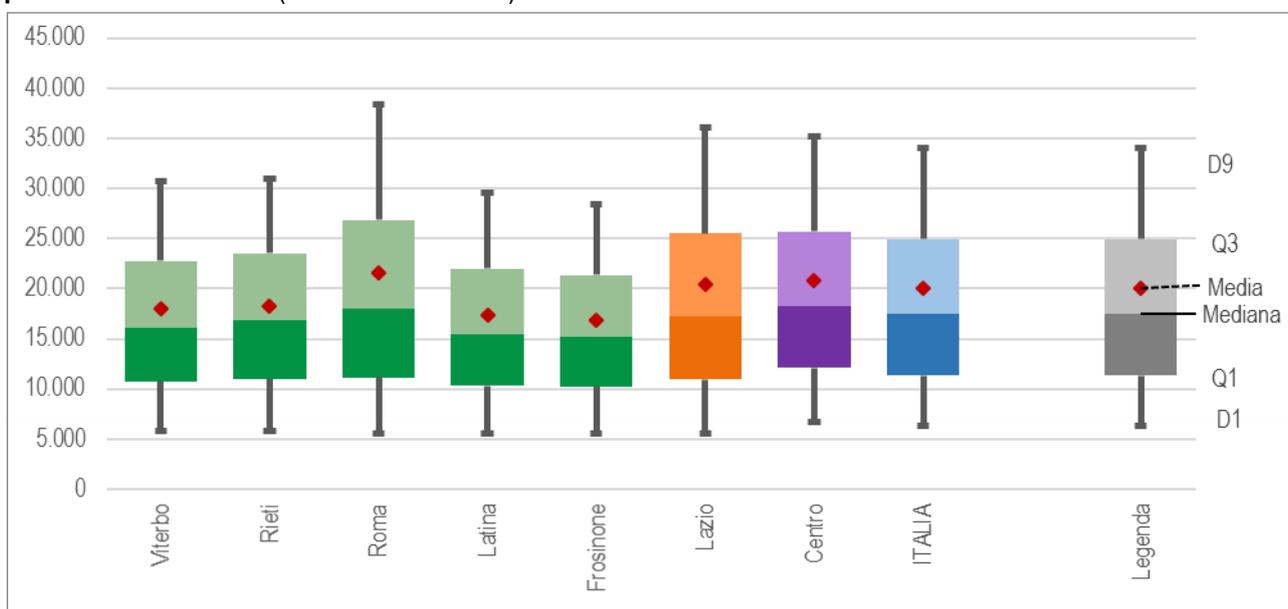
CONDIZIONI ECONOMICHE DEGLI INDIVIDUI NELLE PROVINCE DEL LAZIO

Il benessere economico di una comunità è significativamente diverso a seconda che le differenze di reddito tra gli individui siano contenute o ampie.

Il reddito disponibile equivalente fornisce una misura del livello delle risorse economiche su cui può contare ogni individuo per le esigenze di consumo e risparmio. Attraverso il Sistema Integrato dei Registri dell'Istat, e in particolare a partire dalla Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I) e dal Registro Base degli Individui, delle famiglie e delle convivenze (RBI), è possibile stimare questa misura⁹ tenendo conto delle economie di scala familiari. La granularità delle informazioni ottenute mediante l'integrazione di una molteplicità di fonti amministrative, consente di spingere l'analisi della distribuzione dei redditi individuali ad un livello di dettaglio territoriale finora mai raggiunto, fornendo un quadro delle disuguaglianze economiche osservabili nei territori, seppure limitatamente alle componenti di reddito rilevate¹⁰.

La Figura A illustra, con riferimento all'anno 2021, i valori medi (rombi) e mediani (linea di separazione tra i rettangoli) della distribuzione individuale di tale reddito, nonché il primo quartile (Q1 - lato inferiore del rettangolo in basso), che indica il livello massimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più povero della popolazione, il terzo quartile (Q3 - lato superiore del rettangolo in alto), che indica il livello minimo di reddito di cui dispone il 25 per cento più ricco, il primo e l'ultimo decile (rispettivamente D1 e D9 - punti estremi delle linee), che indicano rispettivamente il livello massimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più povero e il livello minimo di reddito di cui dispone il 10 per cento più ricco. Una maggiore distanza tra gli estremi delle linee (o dei rettangoli) segnala una maggiore dispersione dei redditi nel territorio e dunque una maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono.

Figura A – Indici di posizione della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia. Anno 2021 (valori in euro annui)



Fonte: Istat, Banca dati reddituale integrata (BDR-I) e Registro statistico di base degli individui delle famiglie e delle convivenze (RBI)

⁹ Il reddito disponibile equivalente qui illustrato differisce dall'indicatore "Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici" considerato nel dominio Benessere Economico del *framework* BesT, che è costruito a partire dai dati aggregati di Contabilità Nazionale (Conti Economici Territoriali). Per approfondimenti si veda la definizione riportata in nota nel commento all'indicatore.

¹⁰ Si vedano la definizione di reddito disponibile equivalente nel Glossario e le Fonti di dati di questa sezione.

Nel 2021, il Lazio mostra livelli di reddito disponibile equivalente mediani leggermente inferiori a quelli nazionali: il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 17.300 euro annui a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia. La mediana è inferiore anche rispetto al Centro (18.300 euro) ma la dispersione, in termini di distanza tra nono e primo decile, risulta maggiore. Tra le province, però, si evidenziano condizioni economiche piuttosto differenti. La dispersione dei redditi è più marcata laddove vi sono livelli di reddito maggiori.

La città metropolitana di Roma ha il più alto livello di reddito mediano (18.000 euro) e la maggiore disuguaglianza dei redditi: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 38.400 euro annui, il più alto valore della regione, mentre il 10 per cento più povero dispone al più di 5.500 euro, il più basso valore della regione.

Per livello di reddito, con una mediana di 16.800 euro, segue la provincia di Rieti, che si caratterizza anche per una dispersione elevata, sebbene di gran lunga inferiore a quella della città metropolitana di Roma: il nono e primo decile sono rispettivamente 31.000 euro e 5.800 euro.

Spostandosi verso livelli e disuguaglianze inferiori, si posizionano le province di Viterbo dove il 50 per cento degli individui dispone di almeno 16.100 euro, il 10 per cento più benestante ha almeno 30.700 euro e il 10 per cento più povero al più 5.800 euro e Latina con il reddito mediano pari a 15.500 euro, il nono decile di 29.600 euro e il primo decile di 5.500 euro.

Infine la provincia di Frosinone mostra il minimo reddito mediano (15.100 euro) e la dispersione più contenuta: il 10 per cento degli individui più ricchi dispone di almeno 28.500 euro annui, il più basso valore della regione, mentre il 10 per cento più povero dispone al più di 5.600 euro.

Glossario

Reddito disponibile equivalente: per poter comparare le condizioni economiche di individui in famiglie di diversa dimensione e composizione, il reddito disponibile familiare (ottenuto come somma dei redditi disponibili di tutti i percettori della famiglia) è diviso per un opportuno coefficiente (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di individui che vivono in famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza applicata è la "OCSE modificata" (utilizzata anche a livello europeo) ed è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo componente, 0,5 per ogni altro componente di 14 anni o più e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i componenti della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito disponibile equivalente. Qualora in famiglia non ci sia alcun percettore delle tipologie di reddito presenti nella Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I), il reddito disponibile equivalente è considerato pari a zero.

Fonti dei dati

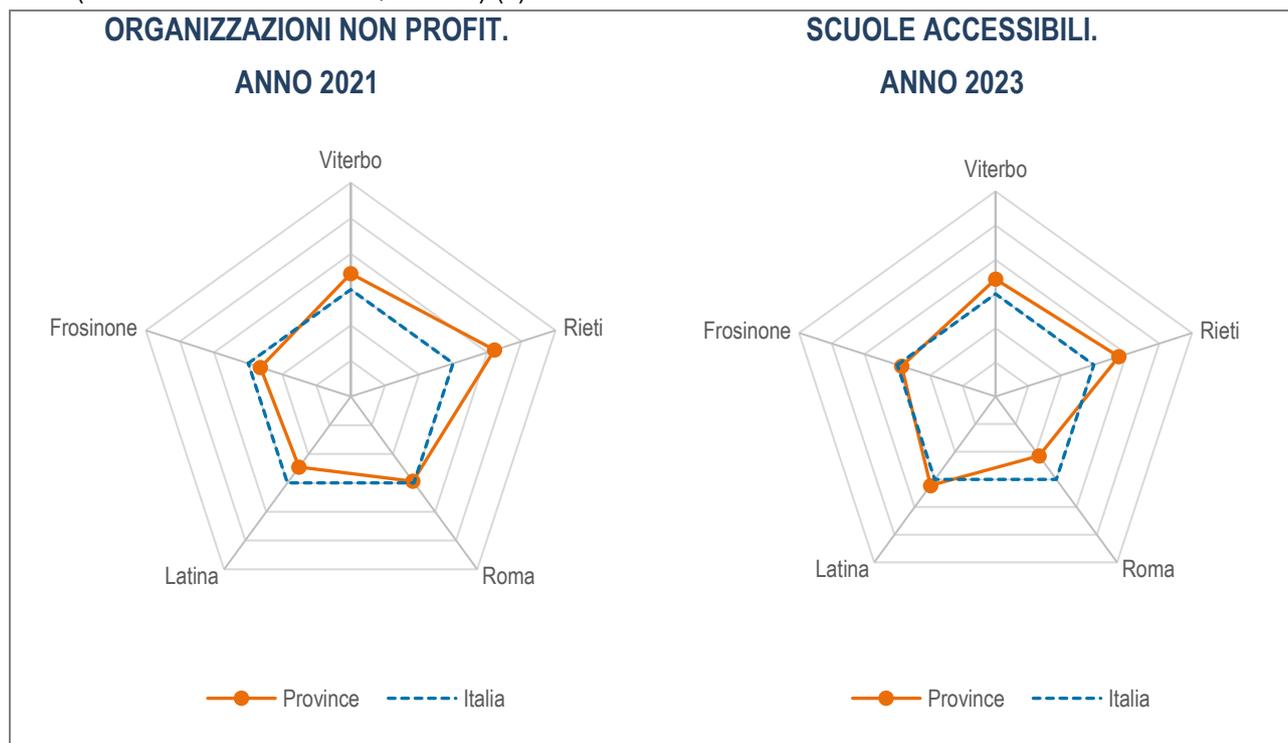
Banca Dati Reddittuale Integrata (BDR-I): è un modulo del Registro Tematico dei Redditi (RTR), ottenuto tramite l'integrazione della Banca Dati Reddittuale del Ministero dell'Economia e delle Finanze con altre stime del RTR e altre fonti amministrative fiscali, previdenziali e assistenziali. Pertanto BDR-I non include i redditi finanziari non tracciati nelle fonti fiscali, soggetti a tassazione separata e i redditi irregolari. È opportuno evidenziare che la fonte non include i redditi prodotti all'estero, che possono essere influenti nelle province di confine. Tramite BDR-I è possibile calcolare il reddito disponibile individuale, come differenza tra il reddito al lordo delle imposte - incluse le componenti non imponibili e i trasferimenti inter-familiari quali es. gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge - e le imposte. Il reddito al lordo delle imposte contiene: il reddito da lavoro al netto dei contributi sociali, il reddito da capitale, e i trasferimenti monetari. Questi ultimi si suddividono tra quelli pensionistici e non pensionistici, sia assicurativi (CIG, Naspi) che assistenziali (RdC, Assegni al nucleo familiare, ecc.).

Registro Base degli Individui e delle famiglie e delle convivenze (RBI): fornisce informazioni sulla popolazione residente in famiglia in Italia, quali la dimensione e composizione della famiglia di appartenenza, necessarie per il calcolo della scala di equivalenza, e la provincia di residenza degli individui, necessarie per la stima della distribuzione individuale del reddito disponibile equivalente per provincia.

RELAZIONI SOCIALI

Gli indicatori territoriali del dominio considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. In entrambi i casi i valori del Lazio sono inferiori ai corrispettivi nazionale e della ripartizione (Figura 2.5; Tavola 2.4bis in appendice).

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Lazio - Anni 2021 e 2023 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



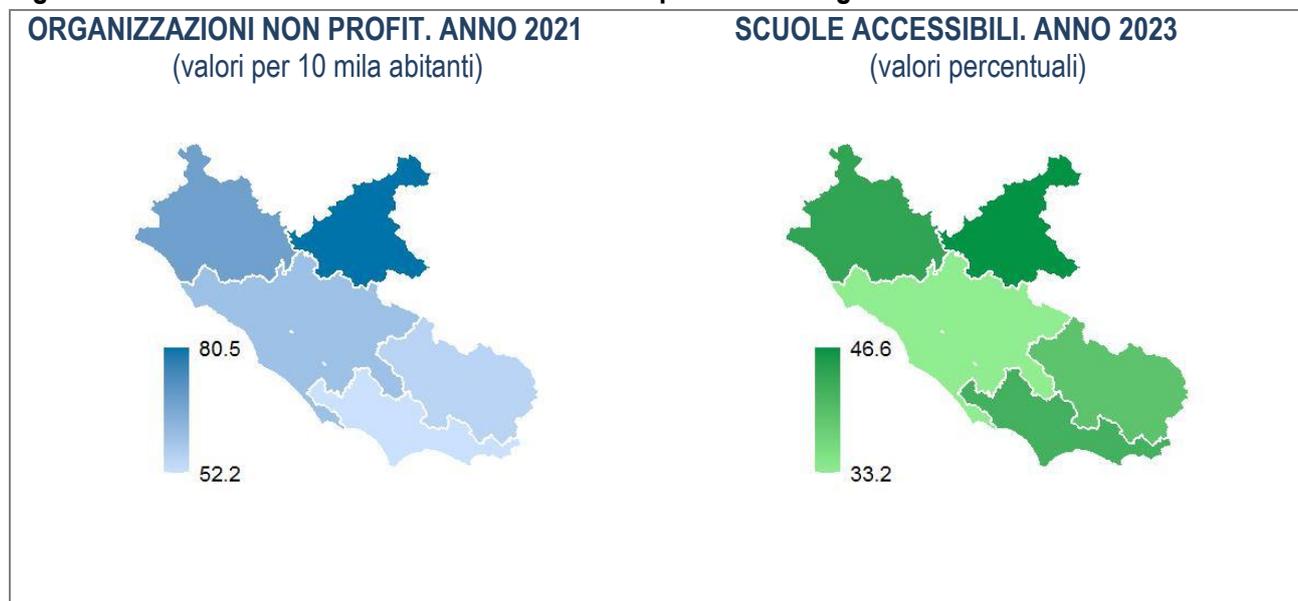
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2021 la diffusione delle organizzazioni non profit nel Lazio (59,9 ogni 10 mila abitanti) è più bassa che nel Centro (67,8) e in Italia (61,0), con ampie differenze tra le province: il range è compreso tra il minimo di Latina (52,2) e il massimo di Rieti (80,5), unica provincia laziale, insieme a Viterbo (68,2) a superare il valore nazionale e ripartizionale (Figura 2.6).

Nel 2023 nel Lazio è accessibile poco più di una scuola su tre. La quota regionale (36,1 per cento) è più bassa in confronto al Centro e all'Italia (39,3 per cento e 40,3 rispettivamente), e varia a livello provinciale tra il minimo assoluto della città metropolitana di Roma (33,2 per cento) e il massimo di Rieti (46,6 per cento), che insieme a Viterbo (43,8 per cento) e Latina (42,1 per cento) si posizionano al di sopra della media nazionale, manifestando una situazione relativamente meno critica.

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Lazio - Anni 2021 e 2023



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

POLITICA E ISTITUZIONI

La maggioranza degli indicatori del dominio registra per il Lazio livelli di benessere inferiori alle medie nazionale e del Centro, soprattutto per l'indicatore sulla capacità di riscossione delle Amministrazioni provinciali (Figura 2.7). Guardando oltre i valori medi regionali, tra le province del Lazio si osservano differenze generalmente ampie.

In confronto al 2019, per le misure relative alla partecipazione elettorale e alla presenza di donne e giovani nei Consigli comunali si rilevano andamenti per lo più analoghi a quelli osservati ai livelli territoriali di confronto, e omogenei fra le province; viceversa, per gli indicatori attinenti la capacità di riscossione degli Enti locali le dinamiche mostrano per il Lazio direzioni opposte a quelle nazionali oltre che diversificate nel territorio (Tavola 2.5).

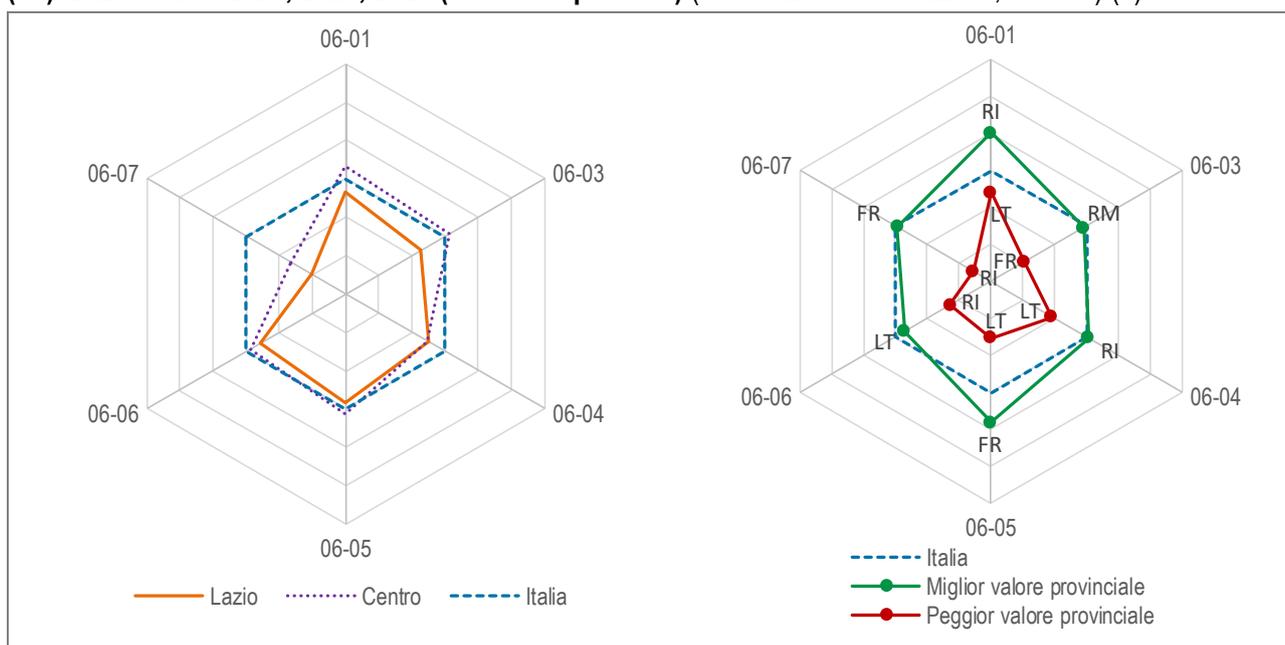
Nel dettaglio, i progressi più evidenti rispetto al pre-pandemia riguardano, nel Lazio, la capacità di riscossione dei Comuni, ossia il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza e le entrate accertate. La dinamica favorevole dell'indicatore, che aumenta di 2,2 punti percentuali rispetto al 2019 in controtendenza con il peggioramento osservato a livello nazionale (-1,1 punti percentuali), consente alla regione di ridurre il divario iniziale attestandosi nel 2021 al 73,3 per cento (2,3 punti in meno dell'Italia). Tuttavia, si segnala che l'aumento riguarda solo i Comuni dell'area vasta metropolitana di Roma, che passano complessivamente dal 70,5 per cento al 73,9 per cento di capacità trainando il valore della regione, dove tuttavia l'indicatore resta su valori ben più bassi anche nel 2021, in particolare nelle province di Rieti (66,3 per cento) e Frosinone (68,7 per cento).

Lo stesso indicatore calcolato per il complesso delle Amministrazioni provinciali del Lazio, compresa la Città Metropolitana di Roma, scende al 64,0 per cento, a enorme distanza dal dato nazionale (87,4 per cento, 23,4 punti percentuali in più); tutte le Province laziali e la Città Metropolitana di Roma dimostrano una capacità di riscossione inferiore alla media-Italia, e il minimo della regione - uno tra i valori più bassi a livello nazionale - si riscontra per la Provincia di Rieti, dove nel 2021 le riscossioni in conto competenza sono il 58,0 per cento delle entrate accertate. Quest'ultimo Ente registra però un miglioramento di 11,2 punti percentuali rispetto al 2019; una variazione di entità simile ma di segno opposto si rileva invece per la Provincia di Latina (-10,4 punti percentuali).

Lo svantaggio più ridotto si osserva per l'indice di affollamento carcerario, che nel Lazio arriva a quasi 124 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, comunque più critico di quello medio italiano (117,6) e del Centro (113,2). Nella regione, così come in Italia, nel 2023 l'affollamento degli istituti di pena è quasi

tornato ai livelli molto alti del pre-pandemia ma gli andamenti sono diversi fra i territori: nelle province di Rieti (142,4) e Viterbo (148,0) l'indice peggiora fino a livelli più critici del 2019; nella provincia di Latina, che resta quella con la situazione carceraria più drammatica (168,8), si registra una diminuzione accentuata (-15,6 punti percentuali) ma insufficiente visto l'elevato livello di partenza. L'affollamento carcerario è più problematico anche in cinque degli otto Istituti della provincia di Roma, mentre in nessuno dei tre Istituti di detenzione della provincia di Frosinone i detenuti superano i posti disponibili: la media della provincia è circa 90 detenuti per 100 posti.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2021, 2023, 2024 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Uno svantaggio si evidenzia per la partecipazione alle elezioni del Parlamento europeo, che nel 2024 nel Lazio si attesta al 46,6 per cento ed è inferiore sia al dato nazionale (-3,1 punti percentuali) sia a quello della ripartizione di appartenenza (-5,9 punti percentuali). La città metropolitana di Roma e la provincia di Latina hanno registrato la più bassa partecipazione alle elezioni europee del 2024 (rispettivamente 45,1 e 44,7 per cento) con un distacco di circa 13 punti percentuali dalla provincia di Rieti, che riporta il risultato migliore e registra il calo più basso rispetto al 2019 (58,4 per cento; -5,2 punti percentuali). Rispetto alle elezioni europee del 2019, il calo della partecipazione elettorale nella regione (-6,7 punti percentuali) è analogo a quello nazionale (-6,4 punti). Un arretramento ben più drastico si è invece registrato nel Lazio tra le due ultime elezioni regionali, con il tasso di partecipazione al voto che è sceso al 37,2 per cento nel 2023 (dal 66,6 per cento del 2018), toccando il minimo del 35,2 per cento nella Città metropolitana di Roma¹¹.

La quota di donne elette nei Consigli comunali laziali (30,3 per cento nel 2023) è ancora più bassa della media-Italia (33,4) e del Centro (33,9), mostrando la maggiore penalizzazione delle donne nella regione,

¹¹ Gli indicatori relativi alla partecipazione alle elezioni regionali sono consultabili nel dataset Bes dei territori, edizione 2024 ([Bes dei territori edizione 2024 – Istat](#))

in un quadro nazionale che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. La più bassa percentuale di consigliere donne è nei Comuni della provincia di Frosinone, con un risultato (25,0 per cento), che la posiziona 8 punti percentuali al di sotto della città metropolitana di Roma, che raggiunge il massimo regionale ma registra anche l'unica, ancorché leggera, diminuzione rispetto al 2019.

Resta bassa, nello stesso anno, anche la presenza dei giovani nelle istituzioni politiche locali. Infatti, solo il 22,0 per cento degli amministratori comunali del Lazio ha meno di 40 anni, una quota più bassa di quella nazionale (24,0 per cento) e in linea con il valore della ripartizione. La minore quota di amministratori comunali con meno di 40 anni si registra nelle province di Latina e di Frosinone (19,7 e 20,6 per cento rispettivamente); Rieti (24,2 per cento) è l'unica provincia che si allinea alla media-Italia, registrando a un calo rispetto al 2019 (-2,7 punti percentuali) più contenuto rispetto agli altri territori.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2024 (*)	2024 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2023	2023 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Viterbo	55,7		32,3		23,4		148,0		71,0		75,5	
Rieti	58,4		29,6		24,2		142,4		66,3		58,0	
Roma	45,1		33,0		22,1		126,4		73,9		61,2	
Latina	44,7		31,0		19,7		168,8		74,0		65,2	
Frosinone	53,0		25,0		20,6		90,1		68,7		86,6	
LAZIO	46,6		30,3		22,0		123,7		73,3		64,0	
Centro	52,5		33,9		21,9		113,2		74,9		71,3	
Italia	49,7		33,4		24,0		117,6		75,5		87,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(*) Dati provvisori.

SICUREZZA

Nell'ultimo anno il profilo della regione si caratterizza per la maggiore incidenza delle denunce relative agli altri delitti mortali¹² e ai reati predatori – in particolare i borseggi - con tassi più critici rispetto all'Italia e, con qualche eccezione, al Centro (Figura 2.8). La regione è invece un po' meno penalizzata rispetto alla media-Italia per il tasso di omicidi e per la mortalità stradale in ambito extraurbano (che sono in linea con la ripartizione).

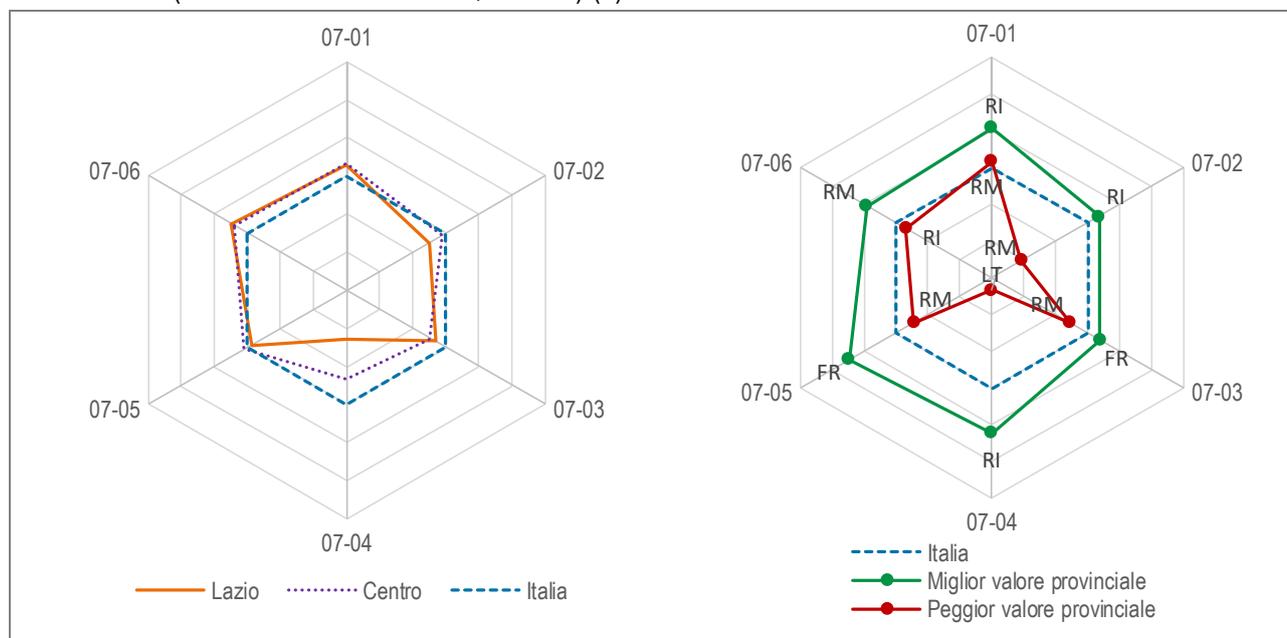
I divari tra le province laziali sono rilevanti per tutti gli indicatori a eccezione degli omicidi volontari, i cui tassi nel 2022 non superano mai quello nazionale. La città metropolitana di Roma presenta il profilo peggiore per tutte le misure sui reati predatori e per gli omicidi volontari, misurando differenze notevoli con Rieti e Frosinone, che sono le province laziali meno penalizzate.

Tra il 2019 e il 2022 variazioni di particolare rilievo si rilevano per le denunce di borseggio e, in misura meno accentuata, di rapina. Le prime registrano un aumento in controtendenza con le medie di confronto, determinato dal forte incremento nella città metropolitana di Roma; le denunce di rapina, invece, denotano un lieve miglioramento nella regione a differenza di quanto accade in Italia e nel Centro (Tavola 2.6). Gli andamenti complessivi sono peraltro quasi sempre il risultato di variazioni di segno e intensità

¹² Omicidio preterintenzionale e colposo, strage, infanticidio. Sono esclusi gli omicidi volontari.

diverse tra le province, tranne per il tasso di omicidi che diminuisce in modo diffuso o resta stabile. Nel territorio di Roma si rileva un peggioramento rispetto al 2019 per quasi tutte le misure del dominio.

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio – Anno 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Nel 2022 il tasso di omicidi volontari nel Lazio (0,4 per 100 mila abitanti) è più basso di quello nazionale (0,6), mentre quello relativo agli altri delitti mortali denunciati (3,8 per 100 mila abitanti) supera la media-Italia (3,1). La provincia di Rieti è l'unica in cui non si registrano omicidi e presenta anche il più basso tasso di denunce di altri delitti mortali (2,7 per 100 mila, in forte calo rispetto al 2019), meno della metà di quello rilevato a Latina (5,8). Per questo indicatore si segnala un valore molto critico anche nella provincia di Viterbo (5,2 per 100 mila) dove si registra un notevole aumento rispetto al 2019 (4,5 per 100 mila).

Nel 2022 gli indicatori riferiti ai reati predatori rivelano nel complesso una maggiore esposizione del Lazio, e in particolare della città metropolitana di Roma: a livello regionale la penalizzazione più evidente riguarda le denunce di borseggio che si attestano a 473,3 per 100 mila abitanti, oltre il doppio della media nazionale (219,1) e ben al di sopra del valore della ripartizione (317,2). Le denunce di furto in abitazione nella regione sono 254,3 per 100 mila abitanti, un valore a metà fra quello medio italiano (226,7) e del Centro (268,4); quelle di rapina (46,2 per 100 mila abitanti) sono invece poco più elevate rispetto a entrambe le medie di confronto (+2,7 punti rispetto all'Italia e quasi 5 in più del Centro). Tutti i tassi dei reati predatori evidenziano un chiaro svantaggio della città metropolitana di Roma: le denunce di borseggio sono 617,7 per 100 mila abitanti, circa il triplo del tasso nazionale e circa 16 volte quello di Rieti (38,5); quelle di furto in abitazione sono 274,8 per 100 mila abitanti, 82,6 per 100 mila abitanti in più rispetto a Frosinone; per le denunce di rapina il tasso della città metropolitana di Roma arriva a 56,4 per 100 mila abitanti, 45,7 punti in più della provincia di Frosinone. I divari territoriali descritti per quanto riguarda i borseggi e le rapine si riducono considerevolmente se misurati rispetto alla seconda provincia più penalizzata dopo Roma, che è Latina (93,8 e 26,1 per 100 mila). Roma, oltre a registrare valori molto

alti, evidenzia alcuni peggioramenti rispetto al pre-pandemia, con un incremento particolarmente significativo delle denunce di borseggio (+150 per 100 mila abitanti rispetto al 2019), e - più contenuto - delle denunce di furto in abitazione (circa +29 per 100 mila).

Una minore penalizzazione è segnalata dalla mortalità stradale in ambito extraurbano, che nel Lazio (3,3 morti ogni 100 incidenti nel 2022) è inferiore alla media-Italia (4,3) e allineata a quella del Centro (3,4). I livelli più critici del 2022 si registrano nelle province di Rieti e Latina, con quasi 5 morti per 100 incidenti stradali avvenuti sulle strade extraurbane, il doppio di quelli della città metropolitana di Roma (2,4) e ben al di sopra anche del tasso nazionale. Rispetto al 2019 si osserva una stabilità nella regione, come a livello nazionale, che sintetizza andamenti diversi fra le province: spicca il quasi dimezzamento dei decessi stradali sulle strade extraurbane¹³ della provincia di Viterbo (da 4,7 del 2019 a 2,6 per cento del 2022).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Lazio - Anno 2022 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Viterbo	0,3		5,2		205,5		45,4		13,0		2,6	
Rieti	0,0		2,7		198,9		38,5		13,3		4,9	
Roma	0,5		3,5		274,8		617,7		56,4		2,4	
Latina	0,4		5,8		194,3		93,8		26,1		4,8	
Frosinone	0,2		3,6		192,2		52,8		10,7		3,6	
LAZIO	0,4		3,8		254,3		473,3		46,2		3,3	
Centro	0,4		3,3		268,4		317,2		41,3		3,4	
Italia	0,6		3,1		226,7		219,1		43,5		4,3	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

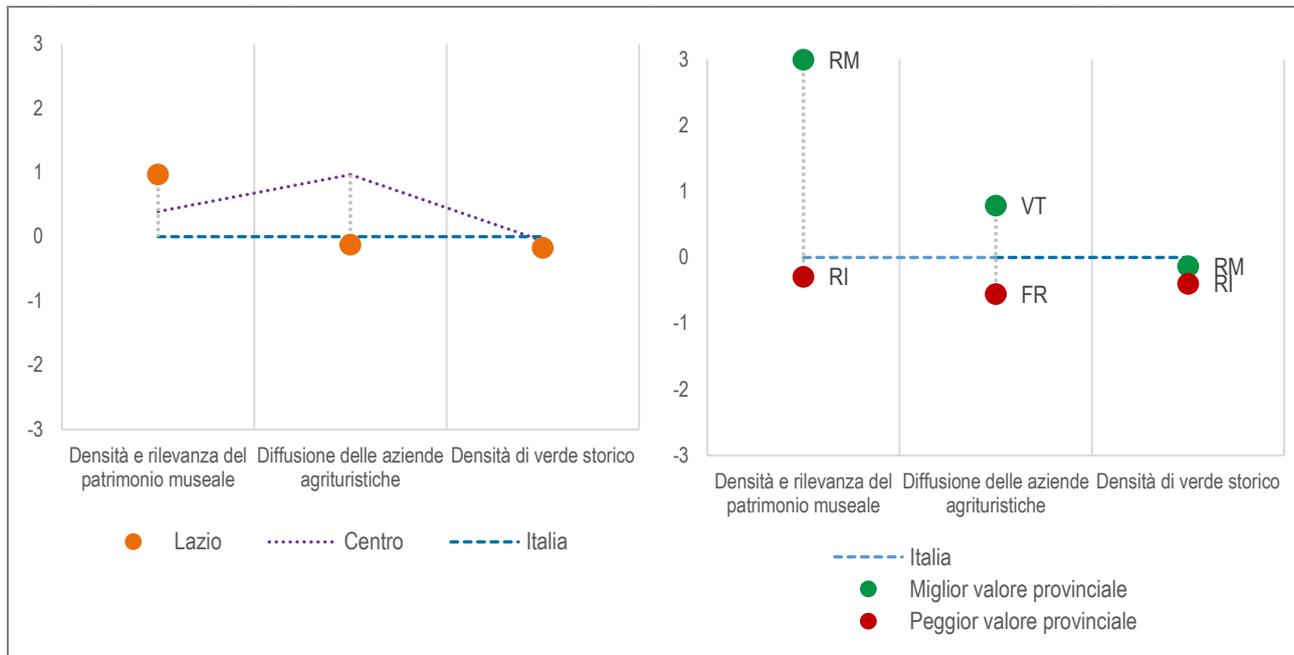
Nel dominio, il profilo del Lazio si caratterizza in positivo soltanto per il livello ben superiore alle medie di confronto della densità e rilevanza del patrimonio museale, indicatore che si attesta a 6,13 per 100 km², il doppio rispetto al Centro (3,35 per 100 km²) e il quadruplo del dato nazionale (1,46 per 100 km²), un vantaggio che è tuttavia interamente da attribuire al notevole risultato della provincia di Roma. La diffusione degli agriturismi (7,6 per 100 km²) è leggermente inferiore alla media nazionale, ma lo svantaggio si accentua nel confronto con la ripartizione, dove l'indicatore, trainato dalla Toscana, è più del doppio. La densità di verde storico nei comuni capoluogo del Lazio (1,0 per 100 m²) è più bassa rispetto alle medie dei capoluoghi italiani e del Centro (Figura 2.9, Tavola 2.7).

Tra le province, l'indicatore relativo alla densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, raggiunge a Roma un valore di 18,59 per 100 km² nel 2022, il quarto più elevato tra le province italiane. Questo risultato è legato soprattutto alla ricchezza storico culturale e all'attrattiva del patrimonio museale della Città Eterna e del territorio su cui insiste. Le altre province laziali sono tutte su livelli ben al di sotto della già bassa

¹³ Strade statali, regionali, provinciali, comunali, escluse le autostrade.

media nazionale: il secondo miglior valore è nella provincia di Frosinone (0,80 per 100 km²), mentre Rieti si colloca all'ultimo posto nella regione (0,06).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2021 e 2022 (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Anche la densità di verde storico trova il suo massimo regionale nel comune di Roma (1,1 metri quadrati per 100 m² di superficie comunale urbanizzata nel 2021) ma resta più bassa delle medie dei capoluoghi del Centro e dell'Italia (1,4 e 1,7 rispettivamente).

Infine, per la diffusione delle aziende agrituristiche il valore più elevato si riscontra a Viterbo (14,7 per 100 km² nel 2022), l'unica provincia laziale che supera la media nazionale (8,6 aziende per 100 km²) e si avvicina alla media del Centro (16,1). Il risultato della provincia di Viterbo è più che doppio rispetto a Rieti, la seconda migliore (6,8) e più che triplo rispetto a Frosinone dove l'indicatore tocca il minimo regionale (4,2 per 100 km²).

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e per la media-Italia, importanti variazioni. Cresce lievemente la diffusione delle aziende agrituristiche a Rieti e a Roma, mentre l'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale nel 2022 è ancora su livelli più bassi del pre-pandemia, nella regione così come nella ripartizione e in Italia. Nella provincia di Roma la differenza rispetto al 2019 è di 3,3 punti.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Lazio – Ultimo anno disponibile e 2019

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (a)		Diffusione delle aziende agrituristiche (a)		Densità di verde storico (b)	
	2019	2022	2019	2022	2019	2021
Viterbo	0,75	0,63	14,7	14,7	0,4	0,4
Rieti	0,05	0,06	6,4	6,8	0,0	0,0
Roma	21,94	18,59	5,7	6,2	1,1	1,1
Latina	0,39	0,37	5,4	5,2	0,1	0,1
Frosinone	0,72	0,80	4,5	4,2	0,2	0,2
LAZIO	7,20	6,13	7,4	7,6	1,0	1,0
Centro	3,92	3,35	15,7	16,1	1,4	1,4
Italia	1,62	1,46	8,1	8,6	1,7	1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Per 100 km².

(b) Per 100 m².

MUSEI E BIBLIOTECHE DEL LAZIO

La cultura e la partecipazione culturale non hanno solo un valore intrinseco ma influenzano il benessere delle persone e la soddisfazione per la vita in vari modi. Gli indicatori proposti, utili a orientare politiche di benessere e sviluppo a livello locale, forniscono una panoramica su disponibilità e livelli di fruizione delle strutture nei territori, e sulla loro capacità di accogliere il pubblico, svolgendo funzioni culturali, educative e sociali.

La regione Lazio si distingue per una straordinaria offerta culturale, con 302 strutture tra musei, aree archeologiche e monumenti, che rappresentano il 6,8 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022. Circa un terzo dei comuni laziali (32 per cento) ospita almeno un museo (Tavola A).

Tavola A – Indicatori sui musei e gli istituti simili per provincia. Lazio - Anno 2022 (valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale dei musei, aree archeologiche e monumenti (b)	Visitatori di musei, aree archeologiche e monumenti (b)	N. medio di visitatori (c)	Visitatori stranieri (d)
Viterbo	14,6	2,2	12.667	31,4
Rieti	5,0	0,2	2.742	19,1
Roma	60,3	94,4	136.124	58,3
Latina	10,6	0,8	6.361	21,0
Frosinone	9,6	2,5	22.673	30,9
Lazio	6,8	23,9	86.587	56,7
Centro	28,2	44,0	38.596	48,9
Italia	100,0	100,0	24.782	42,2

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili, anno 2023

- (a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.
 (b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.
 (c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.
 (d) È la percentuale dei visitatori stranieri sul totale dei visitatori registrati nel 2022.

Nel 2022, il Lazio spicca in Italia per afflusso di visitatori, con i suoi musei che hanno registrato quasi 26 milioni di presenze, pari al 23,9 per cento del totale nazionale, un dato che porta la media regionale a 86 mila ingressi per museo, un dato particolarmente elevato se confrontato con la media delle regioni del Centro (38.596) e quella nazionale (24.782), che posiziona il Lazio come prima regione in Italia per numero di visitatori delle strutture museali. Inoltre, la presenza di visitatori stranieri è stata straordinaria, raggiungendo il 56,7 per cento del totale regionale, un valore che supera di gran lunga la media nazionale del 48,2 per cento.

Il Lazio si conferma come una delle regioni più ricche dal punto di vista culturale, con Roma come fulcro di attrazione internazionale, ma con le province laziali capaci di offrire importanti testimonianze culturali che contribuiscono alla diversificazione dell'offerta della regione.

La provincia di Roma, con 182 tra musei, parchi archeologici e complessi monumentali, rappresenta il principale polo culturale della regione, attirando il 94,4 per cento dei visitatori e registrando una media di circa 136 mila ingressi per museo, il dato provinciale più alto in Italia. Inoltre, si distingue per la sua capacità di attrarre visitatori internazionali: nel 2022, ben 14,2 milioni di stranieri hanno visitato i suoi musei, con una quota del 58,3 per cento sul totale dei visitatori. Questo la posiziona al secondo posto tra le province italiane per afflusso di turisti stranieri. La città Roma non è solo la capitale politica e storica del Paese, ma è anche un grande attrattore turistico. Con 101 musei, la città da sola attira il 90,3 per cento dei visitatori della regione e il 95,1 per cento degli stranieri. Tra le strutture più visitate spiccano il Colosseo, con 5,8 milioni di visitatori, il Pantheon con quasi 4,9 milioni, e il Foro Romano e Palatino, con 3,9 milioni di ingressi, dati che confermano il suo status di capitale culturale d'Italia.

Le altre province del Lazio, purtroppo, soffrono il peso della centralità di Roma, con flussi turistici significativamente inferiori. Tuttavia, alcune di esse si distinguono per l'offerta culturale e i flussi di turisti. Un esempio è Viterbo, che attira il 34,1 per cento dei visitatori della provincia grazie ai suoi musei, parchi archeologici e palazzi storici. Tra i luoghi più apprezzati ci sono Villa Lante, il Museo del Colle del Duomo e il Museo del Sodalizio dei Facchini di Santa Rosa. Al di fuori della città, alcune delle principali attrazioni della

provincia includono Palazzo Farnese di Caprarola, che ha registrato oltre 93 mila visitatori, la Necropoli di Monterozzi e il Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia, che insieme accolgono più di 91 mila persone, e il Complesso Archeologico dell'Anfiteatro Romano e del Mitreo di Sutri, con circa 23 mila visitatori. La provincia di Frosinone, con una forte vocazione religiosa, vede la sua offerta museale dominata da musei di arte sacra e complessi religiosi, che attraggono l'81,6 per cento dei visitatori dei musei della provincia. Le strutture più visitate sono l'Abbazia di Casamari, con 217 mila visitatori, e l'Abbazia di Montecassino, che ha registrato 203 mila presenze. Anche la provincia di Rieti e quella di Latina hanno un forte richiamo religioso. Nel reatino, le strutture museali più visitate sono l'Abbazia di Farfa (circa 15 mila visitatori) e il Museo Internazionale del Presepe a Greccio (quasi 10 mila visitatori). Latina, invece, si distingue con l'Abbazia di Fossanova a Priverno, che è la struttura museale più visitata della provincia, con oltre 52 mila ingressi.

Le 538 biblioteche, tra pubbliche e private, presenti nel Lazio rappresentano il 6,6 per cento delle 8.131 biblioteche italiane. Con una media di una biblioteca ogni 10 mila abitanti e una densità di 3 biblioteche ogni 100 km², il Lazio offre una buona distribuzione sul territorio. Più della metà dei comuni (52,1 per cento) ospita almeno una biblioteca; nel complesso la rete bibliotecaria regionale è al servizio di circa 5,1 milioni di persone. Tuttavia, con 2,6 posti di lettura ogni 1.000 residenti, il Lazio evidenzia una disponibilità di spazi per la lettura al di sotto della media nazionale (3,7 posti) e regionale (3,5 posti) (Tavola B).

Tavola B – Indicatori sulle biblioteche pubbliche e private per provincia. Lazio - Anno 2022
(valori medi e percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Quota sul totale delle biblioteche pubbliche e private (b)	Giorni di apertura in un anno (c)	Ingressi fisici registrati (c)	Indice di posti a sedere (d)
Viterbo	9,1	194	1.687	4,6
Rieti	6,9	185	1.060	8,4
Roma	66,0	207	5.436	2,3
Latina	5,6	231	2.119	2,7
Frosinone	12,5	191	1.317	3,1
Lazio	6,6	204	4.114	2,6
Centro	16,5	200	4.898	3,5
Italia	100,0	196	4.908	3,7

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private, anno 2023

(a) Il censimento rientra nella Convenzione tra Istat e Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" - Dipartimento per le Politiche di Coesione, Presidenza del Consiglio dei Ministri e Agenzia per la Coesione Territoriale.

(b) La quota per provincia è calcolata come percentuale sul totale regionale mentre la quota per regione e ripartizione è calcolata come percentuale sul valore Italia.

(c) Valori medi calcolati sulle unità rispondenti al rispettivo quesito.

(d) Postazioni per 1000 residenti nei comuni in cui è ubicata almeno una biblioteca censita (popolazione al 1° gennaio 2023).

Nel 2022, le biblioteche laziali sono rimaste aperte in media per 204 giorni, un dato superiore alla media nazionale (196 giorni) e ripartizionale (200 giorni). Tuttavia, il numero di ingressi annuali per biblioteca risulta relativamente basso, con una media di 4.114 ingressi per struttura, rispetto ai 4.908 registrati a livello nazionale e ai 4.898 del Centro.

La provincia di Roma, con 297 biblioteche che rappresentano il 66,0 per cento del totale regionale, ha la quota più alta, ma offre solo 2,3 posti di lettura ogni 1.000 abitanti, il dato più basso tra le province del Lazio. Nonostante ciò, con una media di 210 giorni di apertura e 5.436 ingressi per biblioteca, ha le biblioteche tra le più attive e frequentate. La provincia di Latina emerge, dopo Roma, per l'attività delle sue biblioteche, che, pur rappresentando solo il 5,6 per cento delle biblioteche laziali, registrano una media di 231 giorni di apertura, il valore più alto della regione. Tuttavia, la provincia offre solo 2,7 posti per la lettura ogni 1.000 residenti, con 2.119 ingressi medi per biblioteca, un dato ancora inferiore alla media nazionale.

Infine, la provincia di Rieti si distingue per la disponibilità di 8,4 posti di lettura ogni 1.000 residenti, ma le sue biblioteche rimangono aperte solo per 158 giorni in media, un numero ridotto che limita l'accesso ai servizi bibliotecari.

Sebbene il Lazio presenti una rete capillare di biblioteche e una buona distribuzione territoriale, le disparità tra le province e la limitata affluenza di utenti indicano margini di miglioramento nell'accessibilità e nell'attrattività di queste strutture.

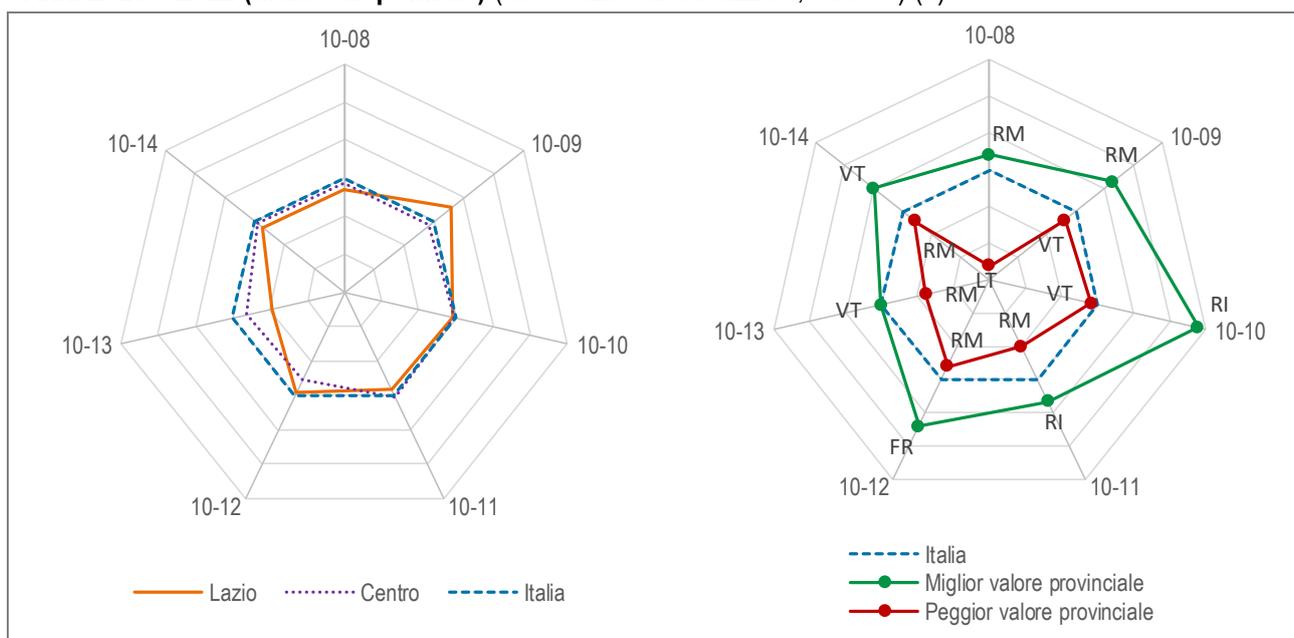
AMBIENTE

Nell'ultimo anno disponibile il profilo del Lazio, in paragone con le medie dell'Italia e del Centro evidenzia una posizione migliore per la maggiore disponibilità di aree protette, e un evidente svantaggio per la minore incidenza della raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Per le restanti misure la regione, in termini standardizzati, non si discosta in modo rilevante dalle medie di confronto (Figura 2.10).

Sono presenti ampi divari tra le province: generalmente quelle che riportano in miglior risultato sono in posizioni più favorevoli della media-Italia. Invece le province con il risultato peggiore si collocano sempre al di sotto della media nazionale, con divari di diversa entità. Gli svantaggi maggiori sono segnalati dagli indicatori relativi alla dispersione da rete idrica comunale, alla disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo e all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale.

La città metropolitana di Roma presenta la maggiore incidenza di problemi ambientali, poiché riporta il risultato peggiore per il maggior numero di indicatori, anche se presenta la minore dispersione di acqua potabile nella rete idrica comunale e la maggiore incidenza di aree protette della regione. Anche Viterbo ha un profilo ambivalente, essendo la provincia con il risultato migliore della regione per due indicatori e peggiore per altre due misure.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-12	Rifiuti urbani prodotti
10-09	Aree protette	10-13	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-10	Disponibilità di verde urbano	10-14	Energia elettrica da fonti rinnovabili
10-11	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale		

Al livello regionale, rispetto al 2019, si rileva una leggera riduzione della dispersione della rete idrica e della produzione di rifiuti urbani, accompagnata da un lieve aumento della raccolta differenziata. Per i restanti indicatori la situazione appare stabile, pur con alcune variazioni a livello provinciale (Tavola 2.8).

Tra le misure del dominio, con riferimento all'ultimo anno disponibile, l'unico vantaggio netto è segnalato dalla maggiore quota di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri, che nel Lazio è pari al 27,9 per cento (a fronte del 21,7 per dell'Italia). L'indicatore raggiunge l'incidenza più alta nei

territori di Roma (35,7 per cento) e Latina (34,2), che hanno valori doppi rispetto alla provincia di Viterbo, dove si osserva il minimo regionale (17,5 per cento).

All'opposto, il più evidente svantaggio per la regione è rilevato dalla elevata impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale. Nel 2022 l'indicatore nel Lazio è pari all'8,2 per cento (+0,1 punti percentuali rispetto al 2019), contro il 6,8 per cento del Centro e il 7,1 per cento dell'Italia, e mostra una notevole variabilità territoriale: nell'area vasta metropolitana di Roma supera il 13 per cento, è pari a 10,0 per cento nella provincia di Latina, e si allinea alla media nazionale nella provincia di Frosinone (6,9 per cento). Soltanto nelle province di Rieti e Viterbo i valori sono decisamente migliori delle medie di confronto (3,2 e 4,6 per cento rispettivamente).

Nella regione, nell'ultimo anno, si attenua lo svantaggio evidenziato dalla dispersione della rete idrica comunale. L'indicatore nel 2022 si attesta al 46,2 per cento (a fronte del 42,4 per cento dell'Italia e del 43,9 per cento del Centro), registrando una riduzione di quasi 7 punti percentuali rispetto al 2018. La dinamica positiva della regione riduce notevolmente l'iniziale distanza dall'Italia, dove invece l'indicatore resta stazionario. La situazione è meno critica di quella rilevata in media nazionale soltanto nella città metropolitana di Roma, dove il volume di perdite idriche si arresta al 37,5 per cento a fronte del 74,1 per cento della provincia di Latina e del 65,6 per cento di Frosinone¹⁴. Quest'ultima provincia resta la più svantaggiata nonostante riporti il miglioramento più consistente (-14,5 punti percentuali). A Viterbo si rileva l'unico peggioramento (+4,2 punti percentuali).

Il risultato relativamente migliore conseguito nell'area vasta metropolitana di Roma nella gestione delle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile si associa alle evidenti criticità rilevate dagli indicatori del ciclo dei rifiuti, che pesano evidentemente anche nel posizionamento regionale. Nel 2022 la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nel Lazio si assesta al 54,5 per cento, oltre 10 punti percentuali in meno del valore nazionale e ben al di sotto del target del 65 per cento fissato per legge. L'indicatore registra un lieve aumento rispetto al 2019 (+3,2 punti percentuali), in linea con le medie di confronto. Leggeri segnali positivi si rilevano anche per la riduzione dei rifiuti urbani prodotti, che nel 2022 nel Lazio si attestano a 500 kg per abitante (circa 8 kg per abitante in più della media-Italia), con un calo (-17 Kg per abitante rispetto al 2019) che dimezza il gap iniziale. Nell'area vasta metropolitana di Roma, anche a causa dell'elevato carico antropico, si hanno la massima produzione di rifiuti urbani (526 kg per abitante) e la più bassa raccolta differenziata (52,3 per cento). All'opposto, la provincia di Frosinone produce la minore quantità di rifiuti urbani della regione (375 kg pro-capite, 151 kg in meno rispetto a Roma); in quella di Viterbo i rifiuti si differenziano maggiormente nella fase di raccolta. Qui infatti l'indicatore si attesta al 65,2 per cento (unico valore in linea con la media nazionale), con un margine positivo di 12,9 punti percentuali su Roma.

Si rileva anche un lieve svantaggio per la minore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi. L'indicatore nel Lazio è pari al 15,1 per cento, circa la metà del dato nazionale e oltre 10 punti percentuali in meno del Centro, e varia notevolmente tra le province, anche in funzione della localizzazione degli impianti: tocca i valori minimi regionali nella città metropolitana di Roma (5,9 per cento), e nella provincia di Latina (16,2 per cento), e si conferma su livelli ben più elevati a Viterbo (89,5 per cento), che è anche l'unico territorio a registrare un incremento rispetto al 2019 (+14,1 punti percentuali).

Nel complesso, la disponibilità di verde urbano nei capoluoghi laziali (22,1 metri quadrati per abitante) non è molto distante - in termini standardizzati - dalla media dei capoluoghi italiani (32,8 metri quadrati per abitante). L'indicatore manifesta una variabilità notevole, con i comuni di Viterbo, Roma e Latina su valori ben inferiori al corrispettivo dato medio nazionale e la città di Rieti su un livello elevatissimo (347,3 metri quadrati per abitante), che è da attribuire alla presenza nel territorio comunale di aree boschive non ricadenti all'interno di aree naturali protette¹⁵.

¹⁴ I dati provinciali del 2022 sono provvisori.

¹⁵ Nel Comune di Rieti nel 2022 la disponibilità di aree verdi maggiormente fruibili dai cittadini, considerando tutte le tipologie di aree verdi al netto delle aree boschive e del verde incolto è pari a 18,7 metri quadrati per abitante nel 2022 (19,0 metri quadrati al Centro, 19,4 metri quadrati in Italia). <https://www.istat.it/comunicato-stampa/ambiente-urbano-anno-2022-2/>

I comuni di Roma e Latina, insieme a Frosinone, si segnalano anche, nel 2022¹⁶, per la peggiore qualità dell'aria, con concentrazioni massime rilevate dalle centraline fisse per il monitoraggio superiori ai limiti definiti dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana¹⁷ sia per le PM₁₀ sia per le PM_{2,5}. Anche nella città di Rieti la concentrazione massima di PM_{2,5} misurata nel 2022 supera la soglia di riferimento.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-08		10-09		10-10	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Dispersione da rete idrica comunale (c)		Aree protette (c)		Disponibilità di verde urbano (d)	
	2019	2022	2019	2022	2022	2022 - 2018	2021	2022	2022	2022 - 2019
Viterbo	17	20	11	10	51,6		17,5	17,5	14,2	
Rieti	18	17	20	16	45,1		23,1	23,1	347,3	
Roma	30	24	14	17	37,5		35,7	35,7	17,0	
Latina	23	25	12	12	74,1		34,2	34,2	16,1	
Frosinone	34	23	17	17	65,6		26,2	26,2	32,3	
LAZIO	3	3	5	4	46,2		27,9	27,9	22,1	
Centro	15	18	16	15	43,9		20,0	20,0	27,5	
Italia	79	84	78	83	42,4		21,7	21,7	32,8	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-11		10-12		10-13		10-14	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (c)		Rifiuti urbani prodotti (e)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (c)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (c)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Viterbo	4,6		418		65,2		89,5	
Rieti	3,2		393		57,8		50,5	
Roma	13,1		526		52,3		5,9	
Latina	10,0		490		61,4		16,2	
Frosinone	6,9		375		62,5		30,3	
LAZIO	8,2		500		54,5		15,1	
Centro	6,8		531		61,5		26,7	
Italia	7,1		492		65,2		30,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Valori percentuali.
- (d) M² per abitante.
- (e) Kg per abitante.

¹⁶ Dati 2022 provvisori.

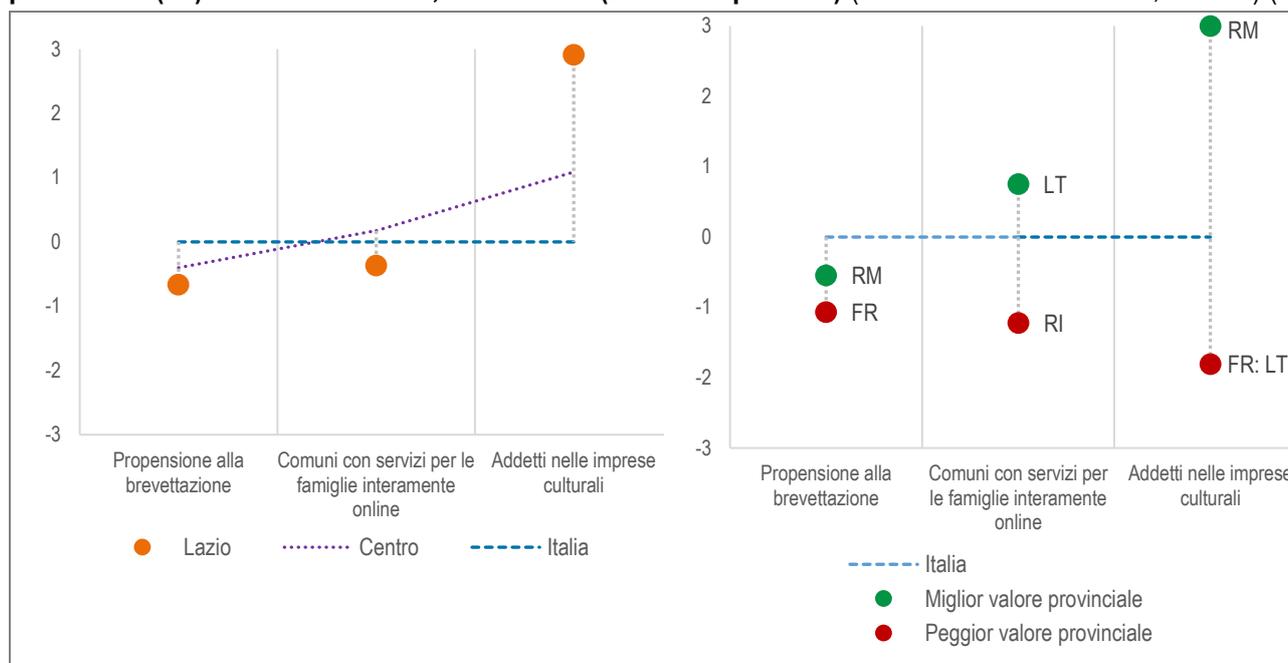
¹⁷ La soglia è fissata in 10 µg/m³ per le PM₁₀ e in 20 µg/m³ per le PM_{2,5}.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza e alla diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione (ICT). Nel Lazio come in Italia, si evidenziano ampie differenze territoriali e dinamiche positive rispetto al 2019 (Figura 2.11; Tavola 2.9).

Nel 2022 la percentuale di Comuni che gestiscono interamente online l'iter di accesso ad almeno un servizio per le famiglie è fortemente aumentata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione) grazie alla consistente accelerazione della trasformazione digitale dei servizi, delle procedure e dell'organizzazione del lavoro registrata nel corso dell'emergenza sanitaria. Nel Lazio questa quota è cresciuta raggiungendo il 46,5 per cento dei Comuni della regione (quasi 26 punti percentuali in più del 2018), ma resta inferiore a entrambe le medie di confronto. All'interno della regione spicca la provincia di Latina (68,1 per cento dei Comuni), seguita dalla città metropolitana di Roma e dalla provincia di Viterbo (entrambe 54,5 per cento dei Comuni). I valori più bassi si registrano nelle province di Rieti (30,0 per cento) e Frosinone (36,0 per cento).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2020, 2021 e 2022 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2022 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni), conferma la capacità della città metropolitana di Roma di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Il saldo totale (che tiene conto dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre province italiane) è positivo, e registra una crescita di 20,1 giovani laureati residenti in più ogni mille di pari età e livello di istruzione, compensando i flussi negativi delle altre province laziali e determinando il +10,3 per mille della regione. Nello stesso anno, il saldo nazionale è negativo, e registra una perdita netta verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione¹⁸.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati e una quota ben più ampia

¹⁸ A livello nazionale il saldo dei movimenti da/per l'Italia è pari a zero.

con valori molto bassi o nulli. Nel 2020, ultimo anno per il quale l'Ocse ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 102,9 domande per milione di abitanti. Il Lazio con 48,8 domande per milione di abitanti, si colloca molto al di sotto del dato nazionale. Il risultato della regione compendia i livelli più elevati a Roma (58,5) con quelli più modesti di Rieti (19,7) e Frosinone (16,1), entrambe in peggioramento rispetto al 2019. L'indicatore è in crescita in tutte le altre province laziali, in linea con la tendenza nazionale. La variazione a livello regionale è pari a +7,0 domande di brevetto ogni milione di abitanti, a fronte del +10,6 dell'Italia e del +2,5 del Centro.

Nel 2021, nel Lazio, gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale¹⁹ sono il 2,7 per cento degli addetti totali, un valore ben superiore sia alla media nazionale (1,6 per cento) sia a quella della ripartizione (2,0 per cento). Anche questo indicatore, che è in aumento rispetto al 2019 a tutti i livelli, ha una forte variabilità legata alla specializzazione produttiva dei territori: nella provincia di Roma (come in quella di Milano), si posiziona sul livello massimo nazionale (3,1 per cento, in crescita di 0,4 punti percentuali rispetto al 2019), ad ampia distanza da tutte le altre province italiane. Il secondo valore più elevato della regione dopo Roma, si ha nella provincia di Viterbo, che si allinea alla media nazionale (1,5 per cento) superando di 0,6 punti percentuali i più bassi valori di Frosinone e Latina.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	11-01		11-02		11-03		11-04	
	Propensione alla brevettazione (b)		Comuni con servizi per le famiglie interamente online (d)		Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (c)		Addetti nelle imprese culturali (d)	
	2019	2020	2022	2022 - 2018	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Viterbo	9,5	29,1	54,5		-17,8		1,5	
Rieti	43,1	19,7	30,0		-28,6		1,1	
Roma	48,7	58,5	54,5		20,1		3,1	
Latina	14,8	21,9	68,1		-16,6		0,9	
Frosinone	24,1	16,1	36,0		-29,2		0,9	
LAZIO	41,8	48,8	46,5		10,3		2,7	
Centro	67,6	70,2	57,0		4,3		2,0	
Italia	92,3	102,9	53,6		-4,5		1,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e il 2019 per gli indicatori 11.03 e 11.04 e al 2018 per l'indicatore 11.02. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per milione di abitanti.

(c) Per 1.000 laureati residenti.

(d) Valori percentuali.

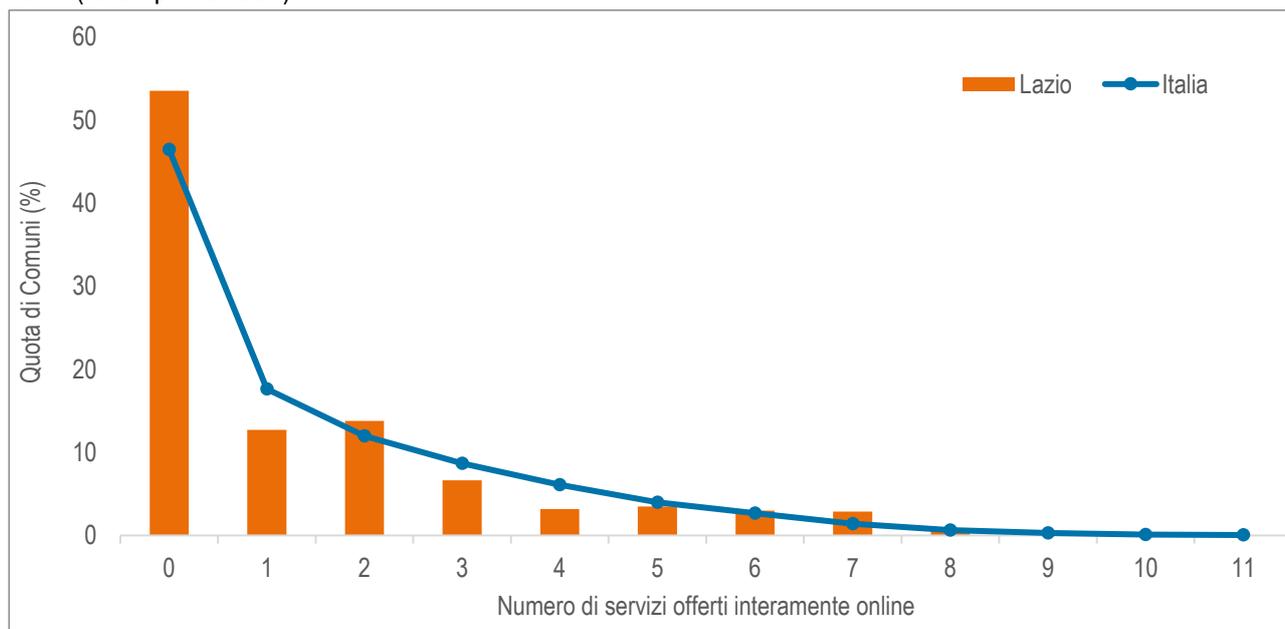
¹⁹ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

I SERVIZI COMUNALI ONLINE PER LE FAMIGLIE

La trasformazione digitale interessa ogni aspetto della vita delle persone e, come affermato anche nella Dichiarazione europea sui diritti e i principi digitali per il decennio digitale²⁰, offre notevoli opportunità in termini di miglioramento della qualità della vita, crescita economica e sostenibilità. La relazione annuale della Commissione europea sullo stato del decennio digitale²¹ tiene traccia dei progressi compiuti dall'Unione e dagli Stati membri nel conseguimento degli obiettivi per il 2030 stabiliti dal programma strategico anche con riguardo alla digitalizzazione dei servizi pubblici.

L'indicatore sulla quota di Comuni con servizi per le famiglie interamente online, ovvero offerti al livello massimo di interazione²², inserito nel dominio Ricerca, innovazione e creatività, monitora a livello regionale e provinciale la diffusione dell'impiego della tecnologia ICT da parte delle amministrazioni comunali per incrementare le opportunità di accesso a disposizione dei cittadini e l'efficienza gestionale. I dati disponibili sul numero e sulla tipologia di questi servizi consentono di analizzare, insieme alla diffusione, anche la varietà dell'offerta digitale, unitamente al suo impatto sul grado di dematerializzazione della gestione delle procedure, misurato in termini di quota di pratiche svolte online sul totale.

Figura A - Comuni con servizi alle famiglie interamente online per numero di servizi. Lazio e Italia, Anno 2022 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

La gamma dei servizi offerti online dai Comuni del Lazio è meno ampia di quella registrata a livello medio nazionale (Figura A). Infatti, per il 12,7 per cento dei Comuni laziali l'offerta è limitata a un solo servizio a fronte del 17,6 per cento della media nazionale, nel 13,8 per cento si sale a due (12,0 per cento in Italia), mentre i Comuni che offrono tre servizi alle famiglie sono il 6,7 per cento nel Lazio e l'8,7 per cento in Italia. Nel complesso, il 33,2 per cento dei Comuni della regione offre da uno a tre servizi interamente online, con un divario di 5,2 punti percentuali in meno della media-Italia (38,3 per cento).

²⁰ European Declaration on Digital Rights and Principles for the Digital Decade (2023/C 23/01) (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/it/library/european-declaration-digital-rights-and-principles>).

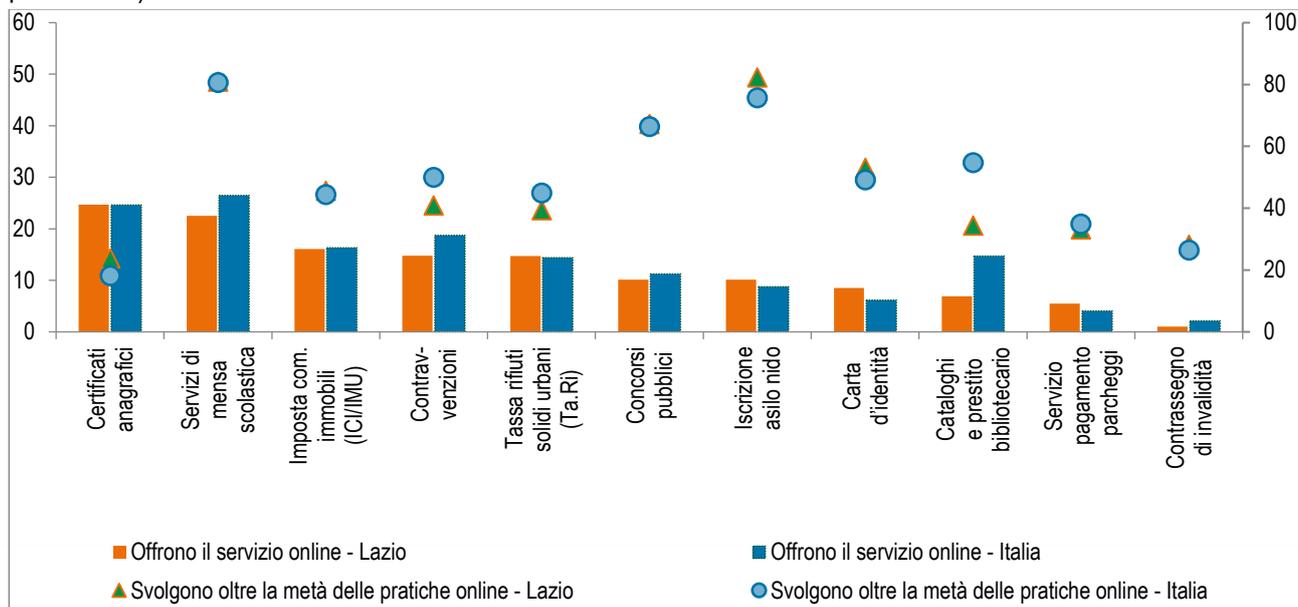
²¹ State of the Digital Decade 2024 report: (<https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/factpages/state-digital-decade-2024-report> e <https://ec.europa.eu/newsroom/dae/redirection/document/106687>).

²² Ossia a un livello di digitalizzazione che consente l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter, compreso l'eventuale pagamento. L'indicatore non tiene conto della digitalizzazione dei servizi gestiti dalle Unioni di Comuni, che non rientrano nel campo di osservazione dell'indagine.

La figura B mette a confronto, per ciascuna tipologia di servizio, la quota di Comuni che – nel Lazio e in Italia - gestiscono online l'intero iter (asse di sinistra) e, tra questi ultimi, l'incidenza di quelli che hanno dematerializzato oltre il 50 per cento delle pratiche (asse di destra). Seppure con alcuni divari rispetto alla media dei Comuni italiani, la distribuzione dei servizi offerti interamente online per tipologia riproduce per lo più quella osservata a livello nazionale privilegiando i certificati anagrafici (24,7 nel Lazio; 24,6 in Italia) e i servizi di mensa scolastica (22,5; 26,5). Seguono alcuni servizi inerenti contributi obbligatori a carico del cittadino, quali l'imposta comunale sugli immobili (16,1 per cento nel Lazio; 16,3 per cento in Italia), le contravvenzioni (14,8; 18,7) e la tassa sui rifiuti solidi urbani (14,7; 14,4). All'opposto, tra i servizi per i quali è meno frequente la possibilità di avviare e concludere per via telematica l'intero iter, vi sono la richiesta del contrassegno di invalidità, disponibile nell'1,0 per cento dei Comuni laziali e nel 2,1 per cento dei Comuni italiani, e il pagamento dei parcheggi (5,5 e 4,1 per cento, rispettivamente).

La semplificazione amministrativa sottostante la possibilità di risolvere online l'intero iter richiesto dal servizio, senza un intervento allo sportello è a favore di servizi che prevedono la semplice compilazione di moduli online, come l'iscrizione agli asili nido e i concorsi pubblici, o di servizi a pagamento, quali la mensa scolastica, per i quali, in Lazio come in Italia, almeno due Comuni su tre tra quelli in cui il servizio è gestito online al livello massimo di interazione, dichiara di svolgere in tale modo oltre la metà delle pratiche totali. In particolare, nel caso dell'iscrizione agli asili nido il risultato viene raggiunto dall'82,2 per cento dei Comuni laziali, a fronte del 75,7 per cento della media nazionale.

Figura B – Comuni con servizi alle famiglie interamente online (asse sx) e che dichiarano di svolgere online oltre la metà delle pratiche (asse dx) per tipologia di servizio. Lazio e Italia. Anno 2022 (valori percentuali)



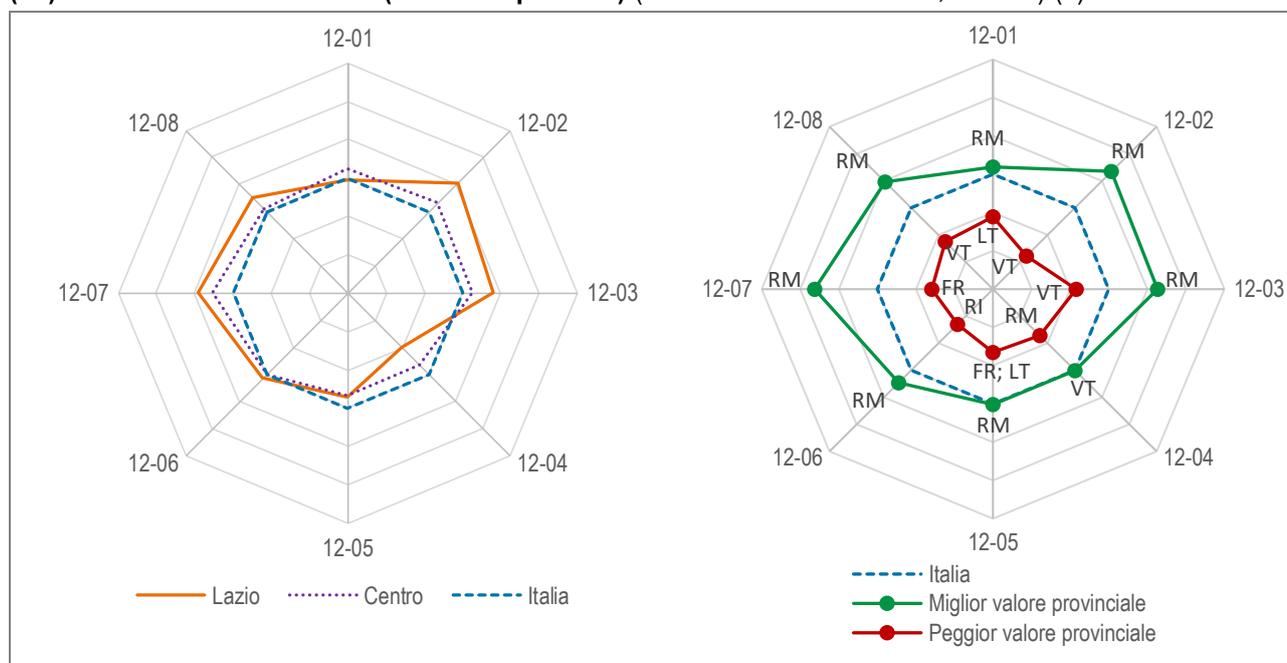
Fonte: Istat, Rilevazione sull'ICT nella PA

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il profilo regionale si caratterizza per una prevalenza vantaggi e per alcuni svantaggi rispetto al Paese e, in pochi casi, anche in confronto al Centro. Le distanze tra le province si confermano spesso molto ampie. La maggior parte dei vantaggi si concentra sulla città metropolitana di Roma (sette indicatori su otto) che è generalmente su livelli migliori della media-Italia e ad ampia distanza dalle province laziali con i risultati peggiori, che si posizionano sempre ben al di sotto del dato nazionale. Tra queste ultime ricorrono più spesso, con i peggiori posizionamenti, Viterbo per tre indicatori, e Latina e Frosinone per due ciascuna. La città metropolitana di Roma invece è indietro per il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, indicatore che raggiunge il massimo regionale a Viterbo (Figura 2.12).

Quasi tutte le misure regionali nell'ultimo anno mostrano leggeri miglioramenti, in linea con quanto succede in Italia e nella ripartizione, e gli andamenti provinciali sono generalmente omogenei nel verso e nell'intensità (Tavola 2.10).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Lazio - Anni 2022 e 2023 (ultimo disponibile) (differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Per quanto riguarda la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani il Lazio non è una regione virtuosa: nel 2022, infatti, soltanto il 32,1 per cento della popolazione residente vive in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata. Si tratta di un risultato che denota uno svantaggio della regione sia rispetto all'Italia (60,2 per cento) sia in confronto al Centro (50,4 per cento) e al quale contribuiscono in misura determinante i comuni della città metropolitana di Roma (24,0 per cento). La provincia di Viterbo registra il miglior risultato regionale (60,4 per cento) grazie a un progresso rilevante rispetto al 2019 (+20,9 punti percentuali) e ben maggiore di quello medio regionale (+4,8).

Per la qualità del servizio elettrico il risultato regionale del 2022, con 2,3 interruzioni medie per utente, è in linea con la media dell'Italia (2,2). Latina, è la provincia più penalizzata con 3,6 interruzioni medie per utente, oltre 1,6 in più rispetto alla città metropolitana di Roma dove se ne registrano 2,0. Il divario delle altre province rispetto a Roma è decisamente più contenuto: a Rieti, che riporta il secondo miglior risultato, l'indicatore si attesta a 2,7 interruzioni medie.

Anche l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)²³ rileva una situazione nettamente più favorevole nel comune di Roma (7.657 posti-km per abitante nel 2022), l'unico del Lazio con un aumento rispetto al 2019. Il dato della capitale incide molto sul risultato regionale portandolo a superare ampiamente la media dei capoluoghi italiani. Infatti il secondo risultato migliore per il Lazio, quello di Rieti (2.141 posti-km), è meno della metà della media-Italia (4.696); a Viterbo e Latina l'offerta si riduce a meno di mille posti-km per abitante.

Un quadro analogo, anche se con differenze territoriali più contenute, si osserva per la copertura di Internet ultraveloce da rete fissa. Nel 2023 il 71,7 per cento delle famiglie laziali risiede in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH); il risultato regionale supera di 8 punti percentuali il valore del Centro e di 12,1 punti percentuali la media italiana (59,6 per cento), e registra una crescita di 21,9 punti percentuali rispetto al 2020, più contenuta di quella nazionale (+25,9). Progressi si osservano in tutte le province; i maggiori (oltre 42 punti percentuali in più) riguardano Viterbo, Latina e Rieti. Quest'ultima si attesta al 66,6 per cento avvicinandosi al più elevato valore regionale, quello di Roma, che ha raggiunto il 78,8 per cento. Tutte le altre province restano su livelli ben inferiori, non superando il 50 per cento di famiglie servite.

Anche riguardo ai servizi sanitari la regione è in una situazione di vantaggio. La dotazione di medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private nel 2023 è aumentata rispetto al 2019 arrivando a 42,1 per 10 mila abitanti (3,1 in più del Centro e 8 in più dell'Italia) e nel 2022 i posti letto ordinari e in day hospital negli ospedali sono pari a 36,9 per 10 mila abitanti, 3,4 in più del Centro e 4,2 in più dell'Italia. Nel Lazio, infine, si rileva il minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (7,4 per cento nel 2022, 0,9 punti percentuali in meno del dato nazionale e del Centro). Invece, per la dotazione di posti letto a elevata assistenza²⁴ (2,9 per 10 mila abitanti nel 2022) la regione si colloca lievemente al di sotto della media-Italia (3,2), ma in linea con quella della ripartizione (2,8).

Anche gli indicatori dei servizi sanitari misurano differenze molto ampie tra le province laziali, e in particolare tra Roma e i restanti territori. Roma, infatti, riporta il risultato migliore per la maggiore disponibilità di posti letto negli ospedali (40,3 ogni 10 mila abitanti nel 2022), di posti letto per specialità a elevata assistenza (3,2 per 10 mila abitanti nel 2022), di medici specialisti in attività nelle strutture sanitarie pubbliche e private (48,7 ogni 10 mila abitanti nel 2023, circa il doppio rispetto alle altre province laziali), oltre al minore tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (5,3 per cento nel 2022).

I risultati peggiori si registrano a Viterbo per i posti letto negli ospedali (22,7 ogni 10 mila abitanti, contro il 33,1 di Frosinone, la seconda provincia più dotata dopo Roma), a Latina e Frosinone per la minor disponibilità di posti letto a elevata assistenza (entrambe con 1,7 per 10 mila abitanti, oltre 1 punto in meno di Rieti, che si discosta poco da Roma). L'emigrazione ospedaliera extraregionale, che varia anche in ragione della localizzazione e accessibilità delle strutture ospedaliere (regionali ed extraregionali), nella provincia di Rieti (19,4 per cento) e Viterbo (18,9 per cento) è quasi quattro volte più elevata che a Roma e più che doppia rispetto a Latina (8,5).

²³ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

²⁴ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2020	2022	2022 - 2019
Viterbo	3,0		787		46,8		60,4	
Rieti	2,7		2.141		66,6		40,6	
Roma	2,0		7.657		78,8		24,0	
Latina	3,6		920		50,1		58,8	
Frosinone	2,8		1.413		47,2		51,3	
LAZIO	2,3		7.052		71,7		32,1	
Centro	1,9		5.403		63,7		50,4	
Italia	2,2		4.696		59,6		60,2	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Lazio - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2023	2023 - 2019	2022	2022 - 2019
Viterbo	2,2		18,9		23,7		22,7	
Rieti	2,9		19,4		24,7		25,7	
Roma	3,2		5,3		48,7		40,3	
Latina	1,7		8,5		24,9		25,2	
Frosinone	1,7		12,0		21,5		33,1	
LAZIO	2,9		7,4		42,1		36,9	
Centro	2,8		8,3		39,0		33,5	
Italia	3,2		8,3		34,1		32,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2024

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla variazione standardizzata tra il valore all'ultimo anno e al 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. Il Lazio tra le regioni europee

Per 7 indicatori del Bes dei territori, relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita e Sicurezza, è possibile confrontare le regioni italiane con le regioni dell'Unione europea (Tavola 3.1).

Il Lazio presenta più vantaggi che svantaggi.

Per entrambi gli indicatori del dominio Salute, il Lazio, come del resto la generalità delle regioni italiane, mostra risultati di benessere migliori della media Ue27: per la speranza di vita alla nascita si colloca al 20° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate, con un valore (83,2 anni nel 2022) che supera di 2,6 anni la media Ue27 (80,6); per la mortalità infantile si colloca al 6° posto, con 1,5 decessi per 1.000 nati nel 2022 rispetto ai 3,3 della media Ue27.

Anche nel dominio Sicurezza, il Lazio, con 0,4 omicidi volontari per 100 mila abitanti nel 2022, ha una posizione relativamente migliore (34° posto su 222 regioni dell'Unione europea per le quali sono disponibili i dati²⁵). La gran parte delle regioni italiane si posiziona nella prima metà della graduatoria delle regioni dell'Unione (il valore mediano della Ue è 0,8 per 100 mila abitanti), e tutte sono notevolmente distanti dai 4,0 omicidi per 100 mila abitanti rilevati nella regione della Lettonia, il valore più critico.

Per la partecipazione degli adulti alla formazione continua, il Lazio nel 2023 (14,2 per cento, 77° posto) è in lieve vantaggio rispetto alla media europea (12,8 per cento), insieme ad altre 8 regioni italiane, tutte con margini positivi piuttosto contenuti rispetto alla media di confronto. Di contro, le regioni italiane con valori inferiori alla media Ue27 sono 12 (sulle 136 totali), con divari che in tre casi superano i 4 punti percentuali.

Per i restanti indicatori, nei domini Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, i risultati del Lazio sono su livelli di benessere inferiori alla media Ue27.

I ritardi più netti si osservano per il tasso di occupazione delle persone tra 20 e 64 anni (68,1 per cento), che nel 2023 si attesta a -7,2 punti percentuali (75,3 per cento la media Ue27). Le regioni dell'Unione europea con valori superiori alla media sono 150; le italiane sono solo cinque e con differenze piuttosto contenute (al massimo +4 punti percentuali). Invece 16 delle 82 regioni con valori più bassi della media sono italiane; quattro di queste si collocano tra le ultime assolute in Europa, almeno 20 punti percentuali al di sotto della media Ue27, e ad ampia distanza anche dal valore minimo osservato tra le altre regioni dell'Unione (62,2 nella regione Sud-Est in Romania).

Gli svantaggi sono piuttosto ampi anche per la percentuale di persone di 25-64 anni con almeno il diploma di istruzione secondaria superiore, che nel 2023 nell'Ue27 è pari al 79,8 per cento e nel Lazio scende al 74,0 per cento (185° posto tra le 234 regioni europee). Per questo indicatore tutte le regioni italiane sono nel gruppo delle 79 regioni europee con valori inferiori alla media europea. Anche la quota di giovani di 15-29 anni che non lavorano e non sono inseriti nel percorso di istruzione e formazione (NEET; 13,7 per cento, 174° posto) nel Lazio è su un livello peggiore della media europea (11,2 per cento). Per questo indicatore sono 11 le regioni italiane a collocarsi tra le 79 regioni europee in svantaggio, con divari dalla media Ue27 che in tre casi superano i 10 punti percentuali. Il valore più critico nell'Unione si registra proprio in una regione italiana.

²⁵ Non sono disponibili i dati per le 12 regioni dei Paesi Bassi.

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Lazio - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	SICUREZZA
Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (c)	Mortalità infantile (a) (c)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Omicidi volontari (b)
Anno	2022	2022	2023	2023	2023	2023	2022 (d)
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	Per 100.000 abitanti
Ue27	80,6	3,3	79,8	11,2	12,8	75,3	0,8 (e)
Italia	82,8	2,3	65,5	16,1	11,6	66,3	0,6
Centro	83,3	1,5	70,8	12,3	13,3	70,9	0,4
LAZIO	83,2	1,5	74,0	13,7	14,2	68,1	0,4
Ranking sulle regioni Ue27	20° (su 234)	6° (su 232)	185° (su 234)	174° (su 228)	77° (su 234)	204° (su 234)	34° (su 222)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,2; Comunidad de Madrid (ES)	1,4 (f)	98,2; Warszawski stoleczny (PL)	3,7; Småland med öarna (SE)	41,3; Stockholm (SE)	86,5; Warszawski Stoleczny (PL)	0,0; Western Macedonia (EL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	72,3; Severozapaden (BG)	9,7; Východné Slovensko (SK)	41,6; Região Autónoma dos Açores (PT)	27,7; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severen centralen (BG)	62,2; Sud-Est (RO)	4,0; Latvija (LV)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,4; P.A. di Trento	0,6; Molise	75,3; P.A. di Trento	8,0; P.A. di Bolzano/Bozen	17,1; P.A. di Trento	79,6; P.A. di Bolzano/Bozen	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
Peggior valore regionale (regioni italiane)	81,1; Campania	6,4; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	54,9; Sicilia	27,9; Sicilia	7,0; Sicilia	48,4 (g)	0,9; Campania

Fonte: (a) Eurostat, (b) Eurostat e Ocse

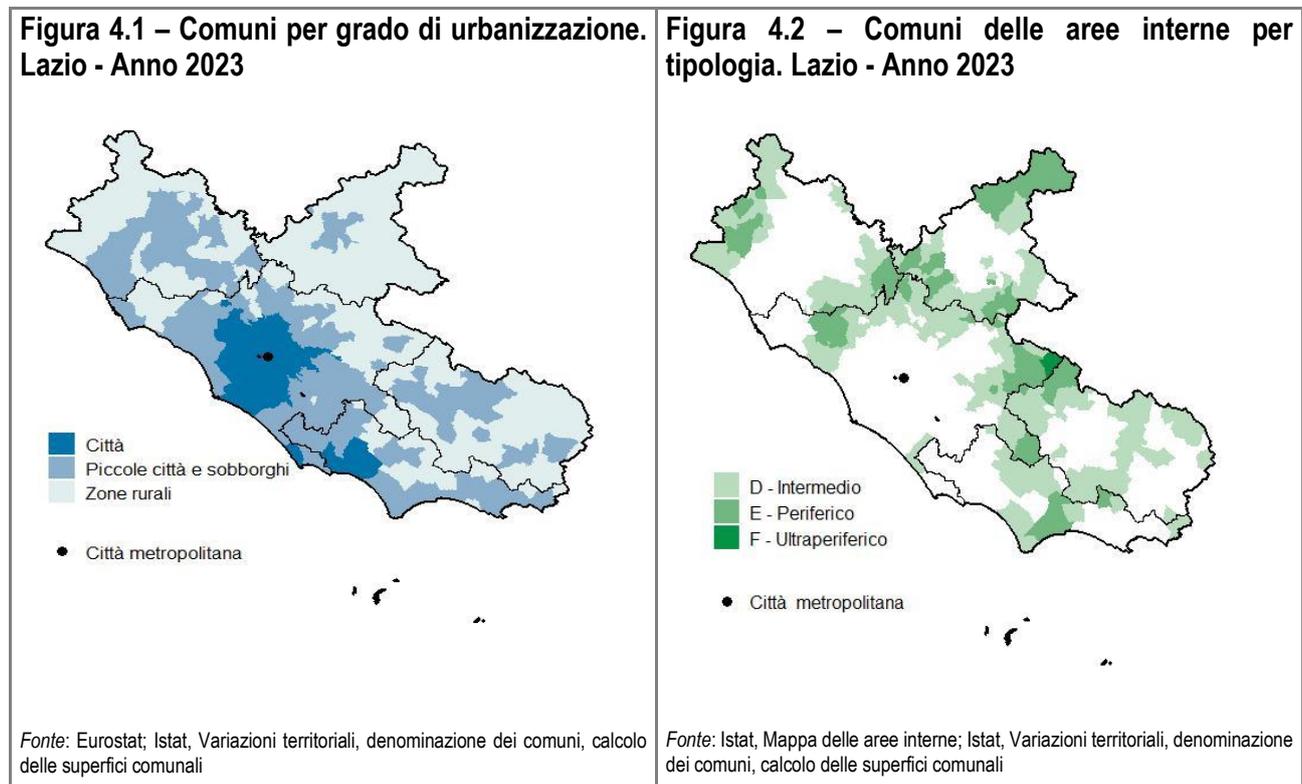
- (c) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stima della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più). Si precisa che il tasso di mortalità infantile calcolato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di una diversa fonte dei dati.
- (d) Per le regioni della Germania i dati sono riferiti all'anno 2019; per le regioni della Svezia i dati sono riferiti all'anno 2021
- (e) Valore mediano.
- (f) Steiermark (AT); Praha (CZ); Västsverige (SE).
- (g) Campania; Calabria.
- (u) Stima con bassa affidabilità.

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

La popolazione residente nel Lazio, al 1° gennaio 2024, è pari a oltre 5 milioni e 720 mila persone, il 9,7 per cento sul totale della popolazione residente in Italia e il 48,8 per cento sul Centro.

L'articolazione urbana della regione è caratterizzata dal rilevante peso demografico della città di Roma Capitale, dove si concentra il 48,2 per cento della popolazione regionale (circa 2 milioni e 755 mila persone). Nel complesso le città laziali ospitano il 51,4 per cento della popolazione residente nel Lazio nel 2023, una quota ben superiore alle medie dell'Italia (35,2 per cento) e del Centro (38,0 per cento); il restante 38,4 per cento della popolazione laziale vive in piccole città e sobborghi e il 10,2 per cento nelle zone rurali (a fronte del 16,9 per cento italiano) (Figura 4.1, Tavola 4.1 in appendice).

Il Lazio si connota anche per una netta prevalenza di popolazione residente nei comuni polo e cintura (83,4 per cento), superando la media del Centro (80,2 per cento) e – ampiamente - quella dell'Italia (77,4 per cento). Invece, nella regione è ridotta l'incidenza delle aree interne²⁶: i comuni più distanti dai centri in cui si trovano i servizi essenziali raccolgono il 16,6 per cento della popolazione residente (22,6 per cento in Italia) (Figura 4.2, Tavola 4.2 in appendice).



Nel 2023 la dinamica demografica nella regione è sostanzialmente stabile, e in linea con la tendenza nazionale (-0,1 per mille). L'andamento del Lazio è determinato dal contributo positivo della componente migratoria (+4,6 per mille) che compensa quella naturale di segno opposto (-4,7 per mille). Nella provincia di Frosinone si osserva, invece, una forte riduzione della popolazione residente (-6,2 per mille) imputabile pressoché totalmente al saldo naturale, dal momento che la componente migratoria in questo territorio è quasi nulla (Tavola 4.3 in appendice).

²⁶ Si veda la nota metodologica.

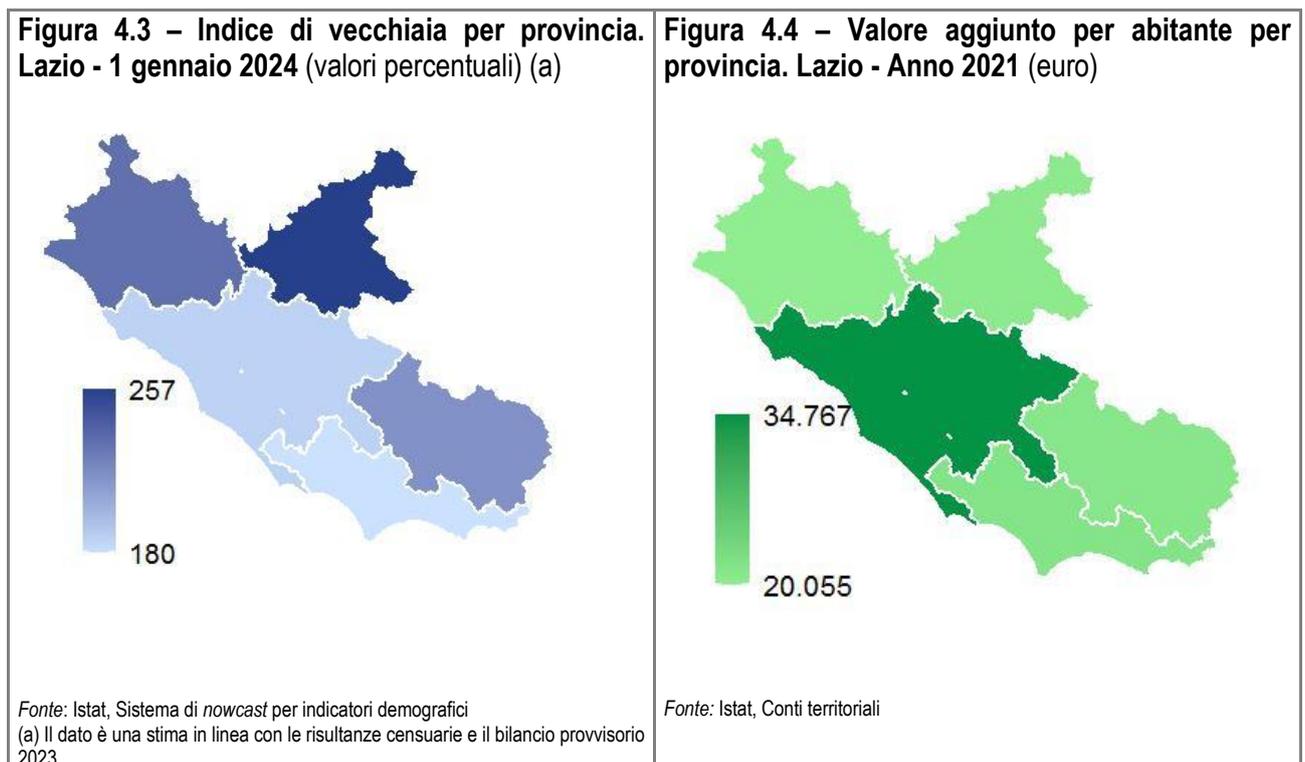
Il numero medio di figli per donna (1,11 nel 2023) è leggermente più basso della media nazionale (1,20), ma in linea con il dato della ripartizione di appartenenza, con una discreta variabilità sul territorio (da 1,07 di Viterbo a 1,21 di Latina).

La struttura per età, con un indice di vecchiaia di 192 anziani (65+) per 100 persone di 0-14 anni al 1° gennaio 2024, è meno sbilanciata che a livello nazionale (200 ogni cento). Fra le province le differenze sono di rilievo: la provincia di Rieti presenta il maggiore squilibrio intergenerazionale (257 anziani ogni cento giovani), mentre nelle province di Roma e Latina si registrano gli indici più bassi (rispettivamente 186 e 180) (Figura 4.3).

I residenti di cittadinanza straniera sono l'11,3 per cento della popolazione regionale (2,3 punti percentuali in più della media nazionale) con l'incidenza maggiore nella città metropolitana di Roma (12,3 per cento).

Il sistema produttivo regionale ha una chiara vocazione nel settore dei servizi, che pesa per l'85,0 per cento degli occupati totali, una quota ben più elevata del 73,2 per cento nazionale. Nella città metropolitana di Roma si ha la maggiore specializzazione occupazionale nel settore terziario (88,6 per cento), una vocazione determinata dal peso dei servizi pubblici e privati (compresa la pubblica amministrazione) sull'economia della Capitale. Si segnala una quota superiore alle medie di confronto anche nella provincia di Rieti, che presenta al contempo una certa rilevanza del settore primario; il comparto agricolo è particolarmente rilevante nella provincia di Latina dove la quota di occupati in questo settore (11,1 per cento) è il triplo di quella media nazionale. La struttura occupazionale di Frosinone presenta invece la più forte specializzazione industriale in senso stretto (18,5 per cento) quasi 2 punti percentuali in più della media-Italia (16,7).

Nel 2021, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e secondo anno della pandemia, l'economia laziale ha generato un valore aggiunto di 178.353 milioni di euro (valori correnti), il 10,9 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 31.166 euro per abitante e a 66.443 euro per occupato (Tavola 4.4 in appendice). Entrambi gli indicatori posizionano la regione al di sopra dei valori della ripartizione (29.309 e 64.024 rispettivamente) e dell'Italia (27.688 e 65.031). Su questi risultati ha un peso elevato la città metropolitana di Roma, l'unico territorio dove si superano i valori medi di confronto. Entrambi gli indicatori toccano i livelli minimi regionali nella provincia di Viterbo, dove scendono al di sotto dei valori di confronto (Figura 4.4).



Nel 2021 il comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione) conta 462.528 imprese attive localizzate nel Lazio e 493.232 unità locali (u.l.), circa il 10 per cento del totale nazionale e il 46,5 per cento del Centro. La dimensione media delle u.l. (3,4 addetti) è leggermente inferiore che in Italia (3,6). In termini relativi, sono attive circa 133,7 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni. Il valore di questo indicatore di densità imprenditoriale si colloca per il Lazio tra il dato nazionale (130,9 unità locali) e quello della ripartizione di confronto (142,2); fra le province la densità è maggiore a Roma (139,5) e più bassa a Rieti e Latina (rispettivamente 111,9 e 114,8).

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (.) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (.) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione complessiva della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2023](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2024 del Bes dei territori, sono stati considerati 64 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2024 del Bes dei territori, escludendo i seguenti cinque indicatori del dominio Ambiente perché non aggiornati rispetto all'edizione 2023: Indice di durata dei periodi di caldo; Giorni con precipitazione estremamente intensa; Giorni consecutivi senza pioggia; Popolazione esposta al rischio di frane; Popolazione esposta al rischio di alluvioni. Inoltre non è analizzato l'indicatore Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni poiché l'anno di riferimento dell'ultima occasione elettorale varia tra le regioni. L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore (Partecipazione alle elezioni europee), il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore (Propensione alla brevettazione). I dati mancanti non sono stati imputati; data la presenza di 10 *outlier* superiori forti (su 6.843 valori analizzati), relativi ai tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale, a due indicatori del dominio Ambiente e a un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi, che sono stati assegnati successivamente alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Ogni radar rappresenta il profilo di benessere di un territorio, caratterizzato dai valori assunti su ciascun indicatore del dominio, che sono proiettati sui raggi del radar. Gli indicatori sono resi comparabili tramite una applicazione modificata degli *z-scores* già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate tra il valore assunto dall'indicatore su un territorio (provincia, regione, ripartizione o Italia) e il valore assunto dall'indicatore a livello nazionale, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nella distribuzione degli indicatori provinciali. La variabilità è stata calcolata tramite lo scarto quadratico medio dal valore medio. Nel calcolo dei valori standardizzati si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione è più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. I valori esterni all'intervallo (-3,3) sono stati approssimati ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per gli indicatori relativi alla concentrazione media annua di PM₁₀ e di PM_{2,5} e per la Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni).

CONFRONTO TEMPORALE

Per confrontare le variazioni temporali dei dati sia tra territori che tra indicatori, nelle tavole presenti nella sezione 2 del report si riportano per ciascun indicatore le variazioni standardizzate rispetto al 2019. Tali variazioni sono ottenute come rapporto tra la differenza tra il valore assunto nell'ultimo anno di

disponibilità dei dati e il valore nel 2019, anno pre-pandemico, e lo scarto quadratico medio della distribuzione degli indicatori provinciali nel 2019. Tale variazione coincide con la differenza tra i rispettivi valori standardizzati e indicizzati all'anno base 2019. Il 96 per cento delle variazioni standardizzate è compreso nell'intervallo [-1,70, +2,50] Il 4 per cento esterno all'intervallo è stato approssimato ai limiti dell'intervallo. Le variazioni standardizzate sono rappresentate nella tavola tramite delle barre colorate di verde per denotare un avanzamento in termini di benessere rispetto al 2019, di colore rosso in caso di arretramenti. La lunghezza della barra è proporzionale all'intensità della variazione.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2024 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2024 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è misurato il dominio Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'attualizzazione delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 23 luglio 2023.

PER INFORMAZIONI TECNICHE E METODOLOGICHE

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it